SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 55
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 40-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocera - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 49-099 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Pei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 48. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Echi della Nota di protesta italiana

Stato di incertezza a Londra

Si parla di una proroga di due mesi al provvedimento sui carboni tedeschi

Una visita dell'Ambasciatore italiano al Foreign Office annunciata per oggi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Tutti i giornali di stamattina pubblicano un dispaccio dell'United Press datato da Rotterdam, nel quale si dice che l'applicazione del decreto sul contrabbando contro il carbone tedesco esportato da navi italiane non sarebbe applicato per altri due mesi.

La notizia — dice il corrispondente della citata agenzia, — viene data dalla Delegazione italiana che controlla il carico e le spedizioni di carbone da Rotterdam all'Italia: la Delegazione, sempre secondo il messaggio citato, ha detto di avere ricevuto informazioni analoghe dal Governo britannico.

Il dispaccio prosegue dicendo che durante i due prossimi mesi il Governo di Londra consentirà il procedere di spedizioni di carbone nella misura normale, il che equivarrebbe a circa mezzo milione di tonnellate, nello spazio di sessanta giorni.

Questa decisione sarebbe stata presa — come ne avevamo prospettato la eventualità nei nostri dispacci di sabato notte — in seguito al riconoscimento del fatto che il freddo eccezionale durante gli ultimi due mesi ha paralizzato il caricamento, giacchè i carboni non potevano raggiungere Rotterdam, essendo il corso del Reno gelato.

Quanto alla Nota italiana di protesta, si sa a Londra che essa è stata consegnata sabato alla Ambasciata britannica a Roma e il testo di essa è pubblicato oggi contemporaneamente a Roma e a Londra, dopo che il testo è a conoscenza del Foreign Office.

Il Times di stamane in un dispaccio da Roma, provvedendo per oggi il ritorno a Londra dell'Ambasciatore italiano, scrive che Bastianini potrà discutere il contenuto della Nota col Foreign Office.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale dice che sir Noel Charles, Ministro di Gran Bretagna a Roma e Incaricato d'Affari dell'Ambasciata britannica ha fatta visita sabato sera al conte Ciano.

In un colloquio che abbiamo avuto alle 18,30 di oggi con i circoli competenti britannici, abbiamo appreso che la notizia, quale è stata data dall'United Press — cioè che l'eccezione fatta fino al 1° marzo per il carbone tedesco esportato in Italia sarebbe prorogata di due mesi — *è ufficialmente smentita.*

Alla nostra successiva domanda, se cioè le navi che attualmente caricano a Rotterdam, saranno lasciate procedere, ci è stato detto che, su tale punto, non sono state prese ulteriori decisioni.

Negli stessi ambienti ci è stato detto che il Foreign Office ha riassunto stamane un sommario della Nota consegnata ieri dal Governo italiano a Sir Noel Charles.

Leo Rea

Assicurazioni inglesi sulla presa in considerazione della Nota italiana

New York, lunedì mattino.

Una notizia radio da Londra reca:

« E' stato ricevuto a Londra il telegramma recante la protesta italiana contro il blocco ed è stata data assicurazione che verrà presa in considerazione.

« L'Ambasciatore italiano, Bastianini, è giunto in aeroplano a Londra, proveniente da Parigi, dopo la sua visita a Roma ».

Provvedimento intempestivo

Rio de Janeiro, lunedì matt.

La *Gazeta de Noticias* rileva che il governo britannico ha scelto un pessimo momento per annunciare il divieto delle importazioni di carbone tedesco in Italia per via marittima ed aggiunge che pare impossibile come gli uomini di Stato britannici non si siano resi conto della intempestività di un provvedimento di questo genere a danno proprio dell'Italia. Il giornale continua osservando che se il governo britannico ha ritenuto che questa fosse una buona occasione per far pressione sull'Italia ha commesso un grave errore di visione politica.

« La risposta dell'Italia potrà sorprendere — conclude la *Gazeta* — ma non l'opinione mondiale che segue con comprensione e simpatia la politica sagace ed energica del Governo fascista ». *(Stefani).*

ROTTERDAM

Il carbone

(Un chiarimento)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, lunedì sera.

Un altro colpo per Rotterdam. Diecino di piroscafi italiani che trasportavano ininterrottamente carbone verso i nostri porti devono interrompere la navigazione. Ordine dell'Ammiragliato.

E' legale quest'ordine? No. Perchè se il diritto internazionale ammette il blocco contro un paese in guerra non lo riconosce contro i paesi neutrali. La bandiera sul mare copre la merce. Ma quando alcuni mesi or sono Londra prese la decisione, non vi furono che deboli proteste da parte dei paesi interessati. Tacquero anche gli Stati Uniti, che pur sono i grandi patroni della libertà sugli Oceani.

L'ordine è illegale anche nei limiti fissati dall'Ammiragliato che ammette l'esportazione di merci il cui valore, nella misura del 75 %, non sia tedesco. Nel conto della produzione del carbone la mano d'opera rappresenta il fattore preponderante ed il combustibile nella Ruhr è estratto da operai italiani pagati e nutriti dall'Italia.

PRODUZIONE MONDIALE

Il carbone è tema di cui vivo attualità che un quadro di insieme può essere utile ai lettori. La produzione mondiale è calcolata, approssimativamente, ad un miliardo e mezzo di tonnellate.

In Europa i grandi paesi produttori di fossile sono la Gran Bretagna: 250 milioni di tonn. (con le terre dell'Impero oltre 500), la Germania 150 (poco circa 600 milioni di tonn. di liguiti), la Russia 130. In misura minore la Francia produce 40 milioni di tonn., la Polonia 36, la Cecoslovacchia 30, il Belgio 29, la Jugoslavia 5 milioni di tonn. Al di là dei territori europei vi è un solo grande produttore: gli S. U. d'America dove si estraggono 400 milioni e si potrebbero agevolmente raggiungere e superare 500 milioni di tonnellate annue.

In Europa non vi sono che due grandi esportatori: la Gran Bretagna e la Germania le cui vendite all'estero si aggirano fra i trentacinque e quaranta milioni di tonnellate. Nel secolo della fusione industriale ed imperiale dell'Inghilterra si identifica con un nome e con un prodotto: carbone.

Per tutte le merci di massa le vie marittime o fluviali sono le più agevoli e le più economiche. Per mare (sul Baltico) ed attraverso le numerose vie fluviali e per terra, la Germania continua a servire in Europa, a nord ed a sud, gran parte dei suoi clienti. L'Italia che importa in media dai Reich sette milioni di tonn. di carbone era servita da Rotterdam (porto naturale del bacino renano-vestfalico) e dal Brennero. Ora Londra blocca la prima strada.

LA SITUAZIONE ITALIANA

L'Italia consuma, in media, 14 milioni di tonn. di carbone all'anno? Quanto ne consumerebbe senza i previdenti giganteschi impianti di energia idraulica organizzati dal Regime? Quasi il doppio, cioè una quantità che non potremmo importare per mancanza di divise e di mezzi di trasporto. Tutta la vita economica nazionale sarebbe bloccata.

Tuttavia, ancora nel 1938, abbiamo importato circa 12 milioni di tonn. Nel 1939 i nostri principali fornitori sono stati: la Germania: 7 milioni di tonn. per il valore di un miliardo di lire; la Gran Bretagna: 2,2 milioni per il valore di 350 milioni; la Polonia 1,6 per 250 milioni, la Cecoslovacchia 700 mila tonnellate per 64 milioni.

Polonia e Cecoslovacchia hanno cessato di esistere e ormai i nostri due fornitori principali sono la Germania e la Gran Bretagna, approssimativamente nella proporzione di due terzi la prima ed un terzo la seconda. Per il trasporto l'Italia ha mobilitato seimila carri e 120 piroscafi.

Bloccata la via del mare non sarà più possibile trasportare nei nostri porti carbone tedesco nella stessa misura che nel passato perchè i mezzi ferroviari, almeno per ora, sono insufficienti.

Gli inglesi ci propongono di sostituire la differenza con carbone inglese. Ai liberisti britannici noi offriamo in compenso i prodotti della nostra terra, la cui attività, secondo loro, cui dovremmo dedicarci per l'eternità. Invece essi reclamano manufatti della nostra industria parente. L'industria pesante italiana ha nel momento attuale soprattutto il compito di preparare la difesa militare e l'attrezzatura autarchica del Paese.

LA NOSTRA DIFESA

La nostra difesa per l'avvenire ha per base un ulteriore sviluppo delle fonti di energia. Gli impianti idraulici che oggi producono sette miliardi di kwo. raggiungeranno tra breve i 16. Il carbone nazionale (liguiti compresi) raggiungerà questo anno 8 milioni di tonn. e nel prossimo almeno sette. Due terzi del nostro traffico ferroviario sono elettrificati. Severi metodi di economia generale sono già stati decisi. Anche nel settore del carbone, di anno in anno, si fa un nuovo passo nel cammino della libertà.

m. b.

Le ipotesi parigine sugli sviluppi della situazione

La missione di Sumner Welles e la posizione dell'Italia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Sulla missione del sig. Sumner Welles si è già scritto e si continua a scrivere molto, ma con poca, anzi con nessun fondamento.

Poichè si ignorava tutto delle due conversazioni, sia a Roma, che a Berlino, di esse sono stati fatti dei resoconti inventati di sana pianta.

Dell'Ambasciatore straordinario di Roosevelt non si conosce neppure, dopo che egli ha lasciato Berlino, l'ulteriore itinerario esatto del suo viaggio d'informazioni. Si suppone che egli arriverà a Parigi la mattina del 7 corrente e si troverà a Londra il 10 e ripasserà a Parigi il 14 o il 15 e che finalmente concluderà il suo periplo a Roma il 16 o il 17 marzo.

I risultati

L'edizione parigina del *New York Herald* dichiara che la predetta missione — come seppe a quella che nel 1916 il colonnello House seppe per conto di Wilson — non avrà alcun risultato se non si proponeva di provocare delle iniziative per una pace immediata. Il signor Sumner Welles, accettato il vantaggio di aver lungamente conferito con i dirigenti tedeschi, non recherà a Roosevelt maggiori e più precise informazioni di quelle trasmessegli per le normali vie diplomatiche.

Tuttavia, in generale, non si nega che saranno elementi di apprezzamento di prim'ordine, i suoi contatti diretti con i dirigenti dei Paesi belligeranti e, soprattutto, con quelli dell'Italia. Si è raccontato a Parigi che Hitler avrebbe pronunciato al suo recente colloquio di ridurre in polvere la resistenza degli alleati qualora Washington non tentasse — a tentativo non riuscisse — una risolutiva pressione su di loro per condurli ad una pace di compromesso.

La minaccia, vera o supposta, non avrebbe lasciato indifferenti, se ben si scruta, gli ambienti politici di Parigi, a nome dei quali l'*Excelsior* dichiara che « sarebbe poco saggio per l'America limitarsi ad alzare le spalle, fidandosi esclusivamente sulla forza della Francia e dell'Inghilterra ». Il concorso degli Stati Uniti viene, come si vede, invocato a mezza voce per fare argine al « feudalismo tedesco ».

La posizione dell'Italia

Il soggiorno a Berlino di Sumner Welles almeno un risultato l'avrà avuto, poichè — così informa un dispaccio della *United Press* — si sarebbe trovata una base di comprensione relativamente ai rapporti diplomatici normali fra il Reich e gli Stati Uniti, dopo gli Ambasciatori rispettivi sarebbero ripristinati quanto prima a Berlino e a Washington dai due Paesi.

Se l'informazione è esatta, essa contrasterebbe in maniera molto significativa con l'idea che della Germania si cerca di fare la propaganda di stampa francese, cioè di un Paese che « è la negazione di tutte le morali umane e divine ».

Si è parlato troppo e a vanvera di un cambiamento nelle direttive della politica estera dell'Italia. Si è commesso, secondo il *Populaire*, un errore di ottica. Per apprezzare con la maggiore approssimazione le tendenze della politica italiana, l'organo socialista tiene presente i seguenti postulati:

1) Il popolo italiano non desidera la guerra; l'Italia entrerà in rapporto all'insieme dei problemi europei, vale a dire in rapporto allo statuto futuro dell'Europa, quale può risultare dalla vittoria dell'uno o dell'altro dei gruppi belligeranti.

« E' possibile, anzi probabile — conclude il *Populaire* — che l'ideologia, sia chiamata alla riscossa, ma saranno i piani politici e militari che determineranno la scelta dell'ideologia; l'Italia era, e rimane, nel pieno realismo politico ». Tale realismo politico, secondo questa stampa, dirige pure l'azione italiana nell'affrontare la questione dell'imbargo franco-inglese sull'esportazione del carbone dalla Germania.

Intanto si rileva che a Roma il problema è considerato con perfettissima calma, pure essendo il nostro Governo deciso a difendere con energia il suo punto di vista e a non piegarsi ad alcuna prepotente imposizione. Si afferma qui che anche a Londra la controversia viene trattata con moderazione, onde si ritiene di poter escludere che essa possa provocare una tensione politica fra le due Nazioni.

F. dal Padulo

Pressioni inglesi per spingere la Turchia contro la Russia

Londra, lunedì sera.

La Capitale britannica continua a seguire, malgrado le smentite di smentite ufficiali che piovvero la settimana scorsa, i sintomi di una tensione russo-turca che si addenserebbe intorno al Caucaso, tanto che c'è da pensare a forze diplomatiche e propagandistiche impegnate in senso contrario. L'una, verso la quale le simpatie inglesi non si nascondono, tenderebbe a far marciare la Turchia alla conquista dei petroli caucasici; l'altra, che sembra rispecchiare ancora vedute ufficiali turche, parlerebbe di prudenza e sarebbe aliena a impegnarsi in avventure piene di troppo gravi incognite.

Il Daily Telegraph di stamane non esita a illustrare in una corrispondenza dal suo inviato speciale ad Ankara « la tendenza crescente fra la giovane generazione turca di considerare che sia giunto il momento per affrontare il tradizionale nemico russo, mentre esso è ancora impegnato nel nord, senza attendere che esso attacchi ».

La lentezza delle operazioni finlandesi, malgrado la sproporzione numerica delle forze dell'una e dell'altra parte sarebbe, sempre secondo questo inviato speciale, accelerato il voltafaccia antisovietico della politica turca.

Il comunicato tedesco

Scontri aerei alle frontiere

Berlino, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore dell'Armata comunica:

« *Tra la Saar e la foresta del Palatinato abbiamo fatto rispettivamente 7 e 2 prigionieri francesi.*

« *Nella notte dal 2 al 3 marzo l'aviazione germanica ha continuato i suoi voli di ricognizione sulle coste orientali della Gran Bretagna e sulla Francia orientale.*

« *Qualche aereo nemico, volando ad altissima quota, è penetrato nel golfo di Germania. Nel nord-ovest della Germania un apparecchio britannico ha sorvolato la frontiera danese-germanica.*

« *Apparecchi da caccia ch'erano di pattuglia sulla frontiera hanno incontrato apparecchi da caccia francesi non lungi da Thionville. Un combattimento aereo è stato impegnato tra quattro apparecchi tipo Messerschmidt e dodici aeroplani francesi del tipo Morane. Uno dei velivoli francesi è stato abbattuto e gli altri sono fuggiti malgrado la loro superiorità.*

« *Un apparecchio Heinkel è stato impegnato in un combattimento con tre aeroplani da caccia francesi non lungi da Metz.*

« *I due motori d'un Messerschmidt sono stati avariati durante il combattimento e l'apparecchio ha dovuto compiere un atterraggio forzato in territorio francese. L'equipaggio ha dato fuoco all'apparecchio. Due dei membri dell'equipaggio, uno dei quali gravemente ferito ad una coscia sono riusciti a raggiungere le linee germaniche* »

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Bollettino delle Armate francesi:

« *Notte relativamente calma su tutto il fronte. Due dei nostri posti a levante della Mosella hanno respinto degli attacchi locali.*

« *Nell'insieme, gli ultimi giorni sono stati contrassegnati da una netta recrudescenza dell'attività di elementi di contatto e di pattuglie di ricognizione, su tutto il fronte tra il Reno e la Mosella.*

« *Il giorno 3 marzo numerosi combattimenti aerei si sono svolti, durante i quali due apparecchi nemici da caccia sono stati probabilmente abbattuti. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati alle loro basi. Un apparecchio da ricognizione germanico è stato abbattuto dall'aviazione britannica nella zona degli avamposti* ».

Nave svedese affondata

Londra, lunedì sera.

L'equipaggio del piroscafo svedese Lagaholm, di 1111 tonnellate, è sbarcato oggi in un porto della Scozia in seguito all'affondamento della nave.

Campionati della Milizia Forestale al Terminillo

Il generale Agostini assegna i premi ai Militi vincitori delle gare per il Campionato di sci della Milizia Forestale svoltosi al Terminillo.

Quattro pescherecci finlandesi naufragati sui banchi di Dogger

Copenaghen, lunedì sera.

Si apprende che i pescherecci finlandesi « Mercatir », « Polaria », « Gerlis » e « Ajsm » con i loro equipaggi sono andati persi nei pressi dei banchi di Dogger.

Secondo i giornali, i pescherecci sono naufragati durante l'oscurità. Frammenti delle navi galleggianti sulle acque sono i soli testimoni del disastro.

Piroscafi inglesi affondati

Londra, lunedì sera.

Il piroscafo britannico Cato di 1436 tonn. ha urtato in una mina ed è affondato al largo delle coste occidentali della Gran Bretagna. Mancano all'appello 11 uomini dell'equipaggio. Nell'affondamento del piroscafo inglese Albano di 1178 tonn. segnalato sabato sono morti due membri dell'equipaggio.

Lotta senza quartiere

La resoluta decisione germanica

di un blocco integrale dell'Inghilterra riaffermata dall'Ammiraglio Raeder

Ritorsione contro Londra delle accuse sulla guerra sottomarina - I rischi dei neutri - Nessuna distinzione possibile - I provvedimenti americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

L'ammiraglio Raeder, comandante in capo delle forze navali germaniche, ha lungamente spiegato, in un'intervista al giornalista americano Jordan, il punto di vista germanico nella guerra navale. Egli si è ampiamente soffermato pure sulle questioni di diritto della guerra di blocco e di contro-blocco.

Le « liste nere »

Fra l'altro egli ha detto:

— La Germania non ha fatto altro che segnare sulla sua lista di contrabbando gli stessi articoli dell'Inghilterra. La contromisura tedesca nel campo militare non hanno altro scopo che quello di impedire il trasporto in Inghilterra delle stesse merci che questa non vuole lasciare arrivare alla Germania.

— Questo potrebbe significare — è stato chiesto all'Ammiraglio — che tutta la navigazione mercantile che serve esclusivamente fini non militari sarà paralizzata per effetto dell'azione tedesca?

— Certamente no. Ma bisogna rendersi conto che l'Inghilterra non fa soltanto la guerra contro la popolazione civile tedesca. Essa mette attivamente, al servizio dell'azione militare, la propria popolazione civile e la propria marina mercantile. Che le navi mercantili, partecipando attivamente alle ostilità militare, perdano la loro qualità di bastimenti civili, è un fatto innegabile.

« Tre categorie di navi fanno parte di questo gruppo: I vapori mercantili armati, i vapori naviganti in convoglio sotto la protezione di navi da guerra o d'aeroplani, e le unità mercantili di carattere militare.

« Sotto quest'ultima voce — ha proseguito Raeder, comprendo le unità che, soltanto non trasformate in navi da guerra ausiliarie, hanno però delle funzioni militari, come la pesca delle mine, il trasporto di truppe, il servizio di informazioni, eccetera.

« In tutti questi casi sarebbe una vera assurdità ammettere che le forze armate tedesche possano perdersi a praticare la procedura del Regolamento delle prede, ed arrestare e perquisire delle navi. Anche i battelli da pesca sono perfettamente atti a trovare impiego militare come navi pattuglia o dragamine. Se ne fece uso già nella grande guerra, sia da parte dell'Inghilterra o della Francia, che della Germania. Lo stesso accade in questa guerra.

« Ma c'è una differenza di principio fra i metodi tedeschi e quelli inglesi. Noi, tedeschi, incorporiamo nella Marina da guerra tutte le navi che destiniamo a tale uso. Ne facciamo così delle navi da guerra ausiliarie. Esse battono la bandiera della Marina militare del Reich.

« I loro equipaggi sono membri della Marina da Guerra. In Inghilterra è diverso. Gli inglesi si servono di navi e di marinai civili, senza incorporarli nella Marina da Guerra. Sotto la bandiera commerciale essi svolgono una pura e semplice attività militare.

« Secondo la nostra concezione del diritto, l'Inghilterra rivela la sua ipocrisia quando lamenta che noi attacchiamo innocenti vapori civili.

Il Protocollo di Londra

« L'uso delle armi contro queste navi mercantili che servono a fini militari non è affatto in contraddizione col Protocollo di Londra relativo alla guerra sottomarina. Secondo i principi generali del diritto internazionale e secondo il senso del Protocollo di Londra, la protezione accordata da questo Protocollo è limitata alle navi che si comportano pacificamente. Ma una tale navigazione pacifica non esiste più, in Inghilterra. L'Ammiragliato ha ordinato, e quasi totalmente realizzato, l'armamento dei vapori mercantili.

« Questo armamento ha per solo scopo di impedire con la forza delle armi la cattura dei vapori mercantili che è permessa dal diritto di preda riconosciuto dalla legge internazionale. Chi porta armi per servirsene provoca l'impiego delle armi. L'Inghilterra ha dunque, essa medesima, reso impossibile la garanzia della sicurezza degli equipaggi, dei passeggeri e dei documenti, prescritta dal Protocollo.

« L'idea che una nave da guerra debba esporsi al primo colpo di cannone di un vapore mercantile è assurda. Comunque, se una cosa simile fosse stata prevista dal Protocollo, non sarebbe stata espressamente menzionata. Infine, esiste anche un impegno morale. Nessun Stato è tenuto ad esporre al pericolo la vita dei suoi soldati, quando si tratta di una aggressione proditoria.

All'osservazione che anche i neutri hanno subito perdite considerevoli di navi mercantili, Raeder ha replicato:

— La colpa risale alla politica britannica che si sforza di condurre la guerra anche a spese dei neutri e con l'aiuto di persone civili del campo neutrale. I neutri assumono dunque i rischi della guerra non per effetto delle misure tedesche, che si pretende siano contrarie al diritto delle genti, ma come conseguenza delle disposizioni dell'Ammiragliato britannico.

— I neutri, signor Ammiraglio, sostengono il punto di vista di essere loro le vittime di questa guerra che essi non hanno scatenata e alla quale non intendono partecipare. Non dovrebbero tutti i belligeranti tenerne conto, almeno nei limiti del possibile, e rispettare effettivamente i diritti dei neutri?

La neutralità

— E, reciprocamente, signor Jordan, non dovrebbero i neutri osservare una neutralità effettiva? Non c'è bisogno di spiegare in modo particolareggiato di che si tratta. E' naturale che i belligeranti debbano rispettare strettamente i diritti dei neutri. Il capitano dell'*Altmark* e il suo equipaggio hanno dimostrato che i tedeschi sono pronti ad osservare fedelmente i principii della condotta di guerra tedesca. Essi avrebbero potuto difendersi, e con successo, perchè, dopo tutto, il cacciatorpediniere britannico non poteva bombardare quella nave piena di marinai inglesi.

« I tedeschi hanno invece evitato, accuratamente, di compiere atti di guerra ed hanno rispettato con la più grande disciplina i diritti della sovranità norvegese. Essi lo hanno fatto, sebbene gli inglesi avessero brutalmente violato i diritti di quel Paese neutrale e sebbene fossero in pericolo le loro stesse vita. Occorrono altre prove per dimostrare la legalità di pensiero e d'azione della Germania?

— Nessuna guerra ha visto i neutri in una situazione così precaria, quale quella attuale. Mai i loro privilegi sono stati così minacciati. La navigazione mercantile pacifica è uno di questi privilegi. Il Reich intende contestarlo?

— No. I vapori mercantili neutri non si espongono ad alcun siluramento se essi non si comportano come se tendessero ad obiettivi di guerra, navigando, ad esempio, a zig-zag, oppure, di notte colle luci spente, opponendosi colla forza al fermo, comunicando informazioni al nemico, eccetera.

« D'altra parte, i vapori mercantili neutri si espongono necessariamente al pericolo della distruzione, a norma del diritto internazionale universalmente riconosciuto, se essi effettuano la scorta a navi da guerra nemiche. La navigazione in convoglio è praticamente un equivalente dell'armamento dei vapori mercantili, una varietà della stessa specie. Senza difendersi essi stessi, delegano alle navi da guerra che li scortano il potere di opporsi con le armi ad ogni perquisizione, impedendo così l'esame regolamentare e la cattura secondo il regolamento delle prede, e attendendosi la distruzione dell'aggressore ad opera delle navi di scorta.

I convogli

« Chi accetta un aiuto armato si espone al rischio di trovarsi contro la forza delle armi. Dunque, chi partecipa al convoglio di un belligerante si priva della veste di neutrale. Infine, i neutri si espongono in modo particolare ai rischi della guerra se penetrano nelle acque territoriali di una Potenza belligerante.

« Nelle vicinanze della costa di un Paese belligerante, c'è naturalmente da attendersi che s'impegni, da una parte e dall'altra, una lotta in cui si vedranno in opera tutti i mezzi moderni di combattimento. Questo vale oggi in modo particolare per le acque che bagnano le coste inglesi, poichè l'Ammiragliato costringe i vapori mercantili dei neutri a navigare in zone infestate dalle mine ».

Alla contestazione di Jordan che una simile restrizione della libertà di movimento della navigazione neutra provocherà inevitabilmente nuovi dissensi, l'ammiraglio Raeder ha risposto:

— Perchè dunque il Presidente Roosevelt ha vietato ai vapori americani di navigare in zona pericolosa vicina all'Inghilterra? La sua interdizione è la miglior prova diretta contro i procedimenti degli inglesi, che costringono i neutri a navigare in zone di pericolo, senza essere in grado di garantire la loro sicurezza. La Germania non può che consigliare a tutte le Nazioni d'imitare la politica preveggente del Presidente Roosevelt.

Niente da fare

— Nella situazione attuale, non c'è dunque protezione alcuna per la navigazione neutra nelle zone di guerra marittima?

— Fino a quando l'Inghilterra manterrà i suoi metodi, la risposta deve essere negativa. Il Governo britannico è il solo responsabile di questa situazione ».

— La navigazione mercantile americana non corre dei rischi fuori della zona delle operazioni propriamente detta?

— La Marina da guerra tedesca rispetta e appoggia le intenzioni del Presidente Roosevelt. Per principio, essa si sforzerà di risparmiare le navi americane, ovunque esse si trovino.

« I spero — ha concluso l'Ammiraglio — che queste dichiarazioni saranno capite senza equivoci ».

IL TESTO della Nota italiana

Roma, lunedì sera.

Riprendiamo dalle edizioni di stamane il testo della Nota diretta dal Governo italiano al Governo britannico:

« Il Governo fascista si riferisce alla comunicazione del Governo Britannico secondo la quale ogni nave con carico di carbone di provenienza germanica che lasci il porto di caricamento dopo il primo del mese corrente è soggetta a misura di controllo.

« Di fronte a tale misura, che reca gravemente gli interessi italiani, il Governo fascista rinnova nei termini più fermi la protesta e le riserve da esso già formulate per i principi ai quali si ispirano le disposizioni del Governo britannico relative alla guerra economica e per i modi nei quali esse vengono applicate nei riguardi degli Stati non belligeranti.

« I provvedimenti adottati dal Governo britannico in questo campo appaiono e sono contrari alla lettera e allo spirito della legge internazionale che stabilisce entro limiti ben definiti i diritti dei belligeranti per salvaguardare gli interessi dei terzi Stati e la libertà dei loro legittimo commercio.

« Avuto riguardo alla norma internazionali in vigore, è manifestamente abusiva la pratica invalsa di sottoporre ad un controllo, spesso vessatorio, tutti i traffici marittimi dei paesi non belligeranti, esigendo da essi una documentazione onerosa ed eccessiva, non compatibile con la normale segretezza delle contrattazioni commerciali, stavando a norma il direttamente con una sosta spesso prolungata di giorni e settimane delle navi nei porti di controllo, causando danni gravissimi all'armamento, alla regolarità dei servizi e allo svolgimento dei traffici e con risultato di ostacolare, limitare e spesso paralizzare i rifornimenti dei paesi non belligeranti, con immediate e dirette ripercussioni sulle industrie e sulla occupazione operaia.

« Le disposizioni in atto sulle merci dichiarate di contrabbando eliminano praticamente la distinzione fra contrabbando assoluto e quello condizionale, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile.

« Il prelievo dei sacchi postali in alto mare e il modo nel quale viene praticato il controllo sulla corrispondenza in essi contenuta, anche se da italiani a italiani, costituiscono una flagrante violazione del segreto postale che la XI convenzione dell'Aja del 1907 ha inteso esplicitamente di garantire.

« Soprattutto incompatibile con i principi fondamentali del diritto internazionale e in particolare le dichiarazioni di Parigi del 16 aprile 1856, è il provvedimento del 28 novembre u. s. che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione di paesi neutri.

« Qualunque siano i motivi, per i quali si è ritenuto di adottare tale misura, essi non potrebbero in alcun caso legittimare la menomazione dei diritti delle Potenze non belligeranti. Il provvedimento predetto presenta d'altro canto una gravità eccezionale anche dal punto di vista delle sue ripercussioni economiche in quanto la sua applicazione turba profondamente il meccanismo degli scambi internazionali, sopprime delle fonti di rifornimento e riduce le possibilità di produzione degli Stati non belligeranti.

« In particolare il Governo fascista tiene a porre nella maggiore evidenza la illegittimità e la gravità della decisione presa dal Governo britannico di sottoporre a misure di controllo le importazioni in Italia, via mare, del carbone di provenienza germanica tanto più che il Governo britannico conosce come il carbone in questione risponda ad una necessità indeclinabile per la vita ed il lavoro del popolo italiano.

« In tali condizioni la misura adottata dal Governo britannico è tale da turbare e compromettere le relazioni economiche e politiche fra l'Italia e la Gran Bretagna quali furono stabilite dagli accordi del 16 aprile 1938.

« Il Governo fascista, mentre rinnova la sua formale protesta, intende precisare sin da questo momento i dati e gli elementi di fatto della situazione per le responsabilità inerenti ad un ulteriore sviluppo della medesima ».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Le comunicazioni stradali esterne

Il Sindacato Ingegneri propugna la costruzione della galleria della collina

L'Azienda della Strada ha pronti il progetto e la parte dei fondi di sua spettanza - Le "residue pratiche amministrative„ per il traforo che servirebbe anche da magnifico riparo della difesa antiaerea

L'ultimo numero del bollettino del Sindacato ingegneri reca un ordine del giorno della Riunione dei Gruppi «Strada» e «Comunicazioni», costituiti nel suo seno, sul raddoppio della statale della Valle di Susa e il suo collegamento con la Valle padana e col mare, che merita di essere rilevato perchè offre l'occasione di ribadire ancora una volta i concetti da noi tenacemente affermati circa un più razionale collegamento della cintura stradale cittadina con l'esterno. Ancora l'altro giorno illustravamo il progetto per lo smistamento del traffico dell'Alto Piemonte mercè l'allacciamento della grande rotabile di Cuneo a di Ceva, con le loro diramazioni marittime e transalpine, all'arteria del Sestriere e del Monginevro, tra Carignano, Vinovo e Stupinigi: aggiungiamo ora che tale progetto era stato a suo tempo anch'esso caldeggiato dal Sindacato ingegneri e, a quanto risulta, preso in considerazione negli stessi ambienti del Ministero dei Lavori pubblici, ciò che dovrebbe rappresentare una buona spinta per la sua realizzazione.

L'ordine del giorno

Ma il problema delle comunicazioni esterne torinesi si allarga nella visione del Sindacato a tutta la parte della città che dal corso Stupinigi gira ad ovest verso il corso Francia e la Dora, e poi a nord-est in direzione dell'autostrada di Milano, del Po e della strada di Chieri, per l'allacciamento di questa e delle sue confluenze da Genova e dalla valle Padana per Villanova d'Asti e da Savona per Poirino, con la strada di Susa e i due valichi del Moncenisio e del Monginevro. Vecchi nostri postulati, che siamo lieti di vedere oggi, come già del resto è avvenuto più volte in passato, convalidati dall'autorità del Sindacato fascista ingegneri, scelta vigile degli interessi viatori della città nella sua interferenza con le zone vicine e lontane della ruggiera periferica.

L'ordine del giorno, che prende per base il raddoppio della statale di Susa, di cui abbiamo qui recentemente discorso, ha un'importanza primaria in questo momento nel quale questi problemi assumono pure un rilievo di precauzione militare. Eccone pertanto il testo:

«Le Riunione dei Gruppi «Strada» e «Comunicazioni», riunita in assemblea plenaria;

«preso atto che l'Azienda della Strada ha già inviato i lavori per il raddoppio della Statale del Moncenisio e li conduce con ammirabile solerzia;

«considerato che detto raddoppio è stato concepito con criteri ampiamente razionali, in modo da ottenere un doppio collegamento per Susa, in sponda destra e in sponda sinistra della Dora fra Alpignano e Susa, e da rendere indipendenti gli accessi alla valle Cenischia e alla alta valle Dora;

«fanno voti:

«1) che con gli stessi encomiabili criteri venga prolungata la nuova strada anche per il tratto Alpignano-Torino, scartando gli abitati di Alpignano e di Pianezza ed innestandosi alle grandi arterie del piano regolatore di Torino-Nord;

«2) che per la nuova strada vengano adottate le stesse caratteristiche della progettata Torino-Mare (Genova e Savona), vincolando inoltre come zona di rispetto una striscia di dieci metri per ciascun lato, per ogni eventualità avvenire.

«Col prolungamento Alpignano-Torino verrà consentito il diretto collegamento col primo tronco della Torino-Mare, sottopassante la collina torinese in galleria, e colla autostrada Torino-Milano; ed inoltre, quando sia opportunamente completata la correzione del tronco per Bardonecchia, il diretto allacciamento della valle Padana e del Mare (Genova e Savona) ai valichi alpini della valle di Susa passanti per Torino.

«L'ordine del giorno, che prende per base il raddoppio della statale di Susa, di cui abbiamo qui recentemente discorso, ha un'importanza primaria in questo momento nel quale questi problemi assumono pure un rilievo di precauzione militare. Eccone pertanto il testo:

«Considerato poi che l'Azienda della Strada ha redatto il progetto esecutivo del tronco Torino-Chieri con la galleria di Pino, e provveduto allo stanziamento dei fondi per la quota di competenza dello Stato;

«fanno voti:

«che le residue pratiche amministrative vengano rapidamente ultimate, allo scopo di poter dare sollecito inizio ad un'opera di grande interesse nazionale».

Un singolare aspetto

L'accenno contenuto nell'ordine del giorno al prolungamento di quel tratto del raddoppio della statale di Susa che sulla sinistra della Dora si limita ad Alpignano, non deve indurre in errore chi, poco pratico dei dintorni di Torino, potrebbe credere che oggi non esista una diretta via di accesso da Torino ad Alpignano: esiste la strada provinciale di Pianezza che si immette in città dalla borgata di Lucento. Il Sindacato chiede che anche questo tratto, per le esigenze del traffico, sia coperto dallo statale.

Tuttavia la parte dell'ordine del giorno che più attira l'attenzione, è quella riferentesi all'affermazione categorica che non solo l'Azienda della Strada ha redatto il progetto esecutivo del tronco Torino-Chieri con la galleria di Pino, ma ha provveduto altresì allo stanziamento dei fondi per la quota di competenza dello Stato. E' quanto noi già avevamo pubblicato: ma l'averne la conferma dall'organo ufficiale del Sindacato fascista degli ingegneri, conferisce alla cosa un aspetto singolare.

L'opera che proprio qui su Stampa Sera abbiamo più fortemente propugnata, ha dunque avuto qualche eco di più di una semplice presa in considerazione. Attraverso la fasi che la cittadinanza conosce, il progetto di massima degli ingegneri Orlandini e Quaglia è stato convertito nel progetto esecutivo dell'Azienda della Strada ed il Ministero dei Lavori Pubblici ha messo a disposizione di questa anche i mezzi per la parte di finanziamento che la riguarda. Si potrebbero con ciò iniziare i lavori?

Non abbiamo a rispondere di sì. Oltre lo Stato devono infatti partecipare alla costruzione del tronco, con i loro contributi, il Municipio di Torino, la Provincia, e gli altri Comuni più direttamente interessati, che sono Pino e Chieri. Quest'ultimo aveva da tempo stanziato per lo scopo mezzo milione di lire. Resterebbero Riva di Chieri, Villanova d'Asti e Poirino, ma il loro intervento non potrà con ogni evidenza verificarsi se non il giorno in cui saranno decisi i due tronchi di collegamento con le statali di Genova e di Savona. Praticamente, quindi, con i due Comuni minori anzidetti, restano in scena la Città di Torino e la Provincia.

E' ad esse che alludono le Rappresentanze dei Gruppi «Strada» e «Comunicazioni» del Sindacato ingegneri, quando, a conclusione del loro ordine del giorno,

«fanno voti che le residue pratiche amministrative vengano rapidamente ultimate, allo scopo di poter dare sollecito inizio ad una opera di grande interesse nazionale».

Sono voti ai quali si associa la intera cittadinanza con le popolazioni di là della collina, tanto più che — anche questo lo abbiamo già detto altra volta — con la costruzione della galleria all'estremo limite della valle del Cartmann, oltre la borgata Sassi, si metterebbe a disposizione di Torino, in tempi calamitosi come quelli che attraversiamo, un magnifico rifugio contro gli attacchi antiaerei...

f. o.

Festa scolastica alla "De Amicis„

La consegna di centocinquanta indumenti ai bimbi

Questa mattina alla scuola De Amicis ha avuto luogo la consegna di centocinquanta indumenti ai bimbi bisognosi inscritti al Patronato della scuola. In rappresentanza del Federale è intervenuto il col. Garavano; erano pure presenti l'ispettore Dal Piaz, l'avv. Pornio ed il Fiduciario del Patronato dott. Doglia con i componenti il consiglio. La simpatica festa scolastica si è svolta mentre venivano eseguiti gli inni della Patria. Quindi ai bimbi che frequentano la refezione scolastica è stato servito un pranzo speciale.

Il Comandante dei Cavalieri d'Italia

visita a Nizza Cavalleria

Il comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, generale Orsini, che per disposizione del Ministero della Guerra compie visite ai reggimenti di guarnigione nelle varie città d'Italia, allo scopo di mantenere vivi i legami di cameratismo fra la forza delle armi e quella in congedo, e quello spirito onde il militare, avendo servito a vent'anni in un'arma, ne conserva per tutta la vita il carattere; nonchè di illustrare, alla truppa specialmente, le finalità dell'associazione che tutti i cavalieri, restituiti alla vita civile, accoglie come in una grande famiglia, si è recato ieri al reggimento Nizza Cavalleria. Ricevuto dal colonnello Barbò, comandante del Reggimento, il generale ha passato in rassegna gli squadroni schierati dietro al glorioso stendardo. Dopo lo sfilamento in parata, il comandante dei Cavalieri ha preso la parola rievocando con felicissima sintesi le gloria antiche e recenti dell'arma ed in particolar modo del reggimento, che conta un quarto di millennio di vita.

Due ingressi parrocchiali

Ieri, nel pomeriggio, si sono avuti due ingressi parrocchiali in due parrocchie suburbane. Nella parrocchia della Navra affidata ai Minori Conventuali fece il suo ingresso Padre Fracassi, venne immesso nel possesso del teol. Villa, vice-rettore del Santuario della Consolata.

La parrocchia di San Vito accolse pure il suo nuovo Pastore, don Pigiano, attualmente vicecurato a N. S. dei SS. Sacramenti. Il rito canonico fu compiuto dal teol. Balma della Curia Arcivescovile.

6 pipistrelli in piazza Castello e l'annuncio della primavera

Hanno fatto la loro comparsa ufficiale i pipistrelli: buon segno. Chi si trovava ieri sera, tra le 18 e le 18,30, in piazza Castello ha potuto rilevare il fatto, d'una semplicità tale che ai più passa inosservato, ma non a chi segue le vicende meteorologiche del tempo.

Verso le 18 da una delle torri di Palazzo Madama in piazza Castello sono usciti all'aria crepuscolare alcuni pipistrelli: per la precisione, ne abbiamo contato sei. Questi strani volitanti hanno incominciato a volteggiare col loro caratteristici voli, così tipici da distinguerli da ogni altra specie di volatili, sopra la piazza: naturalmente in cerca di cibo, di moscerini, di insetti: i sei pipistrelli hanno continuato a volteggiare sino a che vi fu qualche barlume di luce e poi si ritirarono ancora nelle terre del Palazzo.

La comparsa dei pipistrelli ha un valore significativo agli effetti stagionali: tutti sanno che nella fredda stagione i pipistrelli non muoiono ma vanno a rifugiarsi nei loro rifugi, dove si appendono per i piedi col capo all'ingiù ed incominciano a dormire: il loro letargo dura parecchi mesi di seguito. Essi cioè dormono fino a quando la stagione non diventi più mite e dolce: per tutto l'inverno e, se continua il freddo, anche più avanti, i pipistrelli rimangono in letargo e non escono mai dai loro ripari, che sono fra le travature dei tetti, in taluni vani ben asciutti e sicuri, al buio ed al riparo, senza necessità di mangiare.

Se ora i pipistrelli sono usciti a volteggiare per l'aria, segno è che la stagione del freddo è definitivamente tramontata, anche se qualche giorno si ripeterà ancora per ragioni meteorologiche improvvise, di eccezionali correnti d'aria o per tempeste magnetiche. La primavera è adunque effettivamente iniziata, come ce lo dice anche il termometro e specialmente la serenità del cielo e la luminosità del sole. I pipistrelli ne sono un termometro ed un barometro speciale.

Ieri sera, verso le 19, un altro bellissimo spettacolo hanno potuto osservare i cittadini, specialmente nei pressi del giardino di Porta Nuova: alcune migliaia di uccelli, adunati in stormi compatti, hanno eseguito per circa mezz'ora delle interessanti evoluzioni, finchè a scaglioni si recarono a dormire nei vari giardini del centro, popolando tutti i rami degli alberi.

Realizzazioni autarchiche

La bicicletta più leggera del mondo che sta in una valigia

Si smonta in 4 pezzi in un minuto - Si può portare in treno, sul tram, in camera d'albergo - Appesa all'attaccapanni

Nel campo della bicicletta molte innovazioni sono state tentate in questi ultimi anni, tuttavia la bicicletta non ha subito radicali trasformazioni estetiche negli ultimi quarant'anni.

Sarà forse il 1940 l'anno che segnerà una profonda e radicale trasformazione del più economico mezzo di trasporto?

I tentativi per rinnovare le caratteristiche del velopipede sono molti e tutti lodevoli perchè si ispirano al principio di utilizzare il più possibile materiali autarchici riducendo gli altri al minimo indispensabile.

Come la leggera bicicletta esce dalla sua valigia.

Questo veicolo, maneggevole su ogni strada, che non consuma benzina, leggero e silenzioso, ha grandissima importanza nella vita e nell'economia della nazione. E' il veicolo alla portata di tutti, senza esigenza di manutenzione e senza peso di costo d'esercizio. Procede veloce, specialmente sulle nostre bellissime strade lisce di asfalto, col minimo sforzo muscolare, ed è sempre pronto all'uso.

Naturale è quindi che le nostre industrie specializzate orientino la loro produzione di biciclette a quei criteri che interessano la nostra economia nazionale allo scopo di pervenire alla realizzazione di un veicolo italianissimo in ogni sua parte, usando cioè quei materiali che non hanno bisogno di valute estere per essere acquistati.

Un riuscito esperimento, anche se non totale, è quello effettuato da una ditta torinese che è riuscita a realizzare una caratteristica bicicletta, nuova nella sua forma estetica, aggraziata, elegante, piccola e maneggevole, con l'impiego di metalli leggeri di produzione nazionale.

Si tratta di un velocipedo a ruote basse ridotte che assomiglia a certo biciclette nane usate dai clowns nei teatri di arte varia.

Questo veicolo, nonostante le caratteristiche estetiche, non perde alcun pregio della comune bicicletta — leggerezza di pedalata, massima stabilità, velocità ecc. — e ne acquista invece molti altri non trascurabili: minor peso, maggior maneggevolezza, facile possibilità di trasporto. Infatti il nuovo velocipede è di circa un metro più corto degli altri, può essere usato indifferentemente da un bambino e da un adulto mediante il sistema di regolazione del sellino e del manubrio, ed è smontabile, in poco più di un minuto, per essere racchiuso in un'apposita valigia non più grande di una comune valigia da viaggio.

Pesa esattamente otto chili, e

La bicicletta... tascabile pronta per l'uso, al confronto di un'automobile.

con la sua valigia può essere trasportata in tram, in ascensore, in treno, in automobile, in carrozza. E' insomma la bicicletta di domani.

La bicicletta che può essere comodamente appesa all'attaccapanni all'ingresso di ogni casa e che può essere tenuta comodamente, senza disturbo di posto, anche in una camera d'albergo.

Si tratta, dunque di una grande novità utile ed autarchica. Una grande novità che farà il giro del mondo sotto il nome di «bicicletta tascabile» anche se proprio tascabile non è.

D'altronde non c'è anche la cravatta tascabile che non è affatto tascabile?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	13	—

IL SOLE sorge domani alle 7,1; tramonta alle 18,21. **LA LUNA** sorge alle 4,50; tramonta alle 18.10.

ANNIVERSARI DEL 5. — Muore a Gardone Riviera Gabriele D'Annunzio.

L'OROSCOPO DEL 5. — Le insignificanti configurazioni planetarie di questo martedì favoriranno i nativi dell'Acquario, delle Bilancia e dei Gemelli e gli isolati che non avendo nè superiori nè subordinati lavorano a loro piacere senza dare o ricevere ordini. In ogni caso, subito dopo il tramonto, Nettuno confonderà l'atmosfera esponendoci ad illusioni ed inganni. M. SEGATO

I SANTI DEL 5. — S. Foca m., San Giovanni Giuseppe della Croce sacerdote.

FUNZIONI DEL 5. — Basilica Mauriziana: terzo giorno delle Ss. Quarantore. - Generalizio 6,15 ritiro mensile per aspiranti e iscritte all'A.C.F.; 18,30 benedizione e predica.

FIERE DEL 5. — Canelli, Montechiaro d'Asti, Asola, Broussco, Dogliani.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 2 corrente. - **Cadenza:** Bari 61-81-41; Cagliari 26-16; Milano 49-89; Roma 37-17. - **Decina:** Torino 75-76; Bari 41-70; Cagliari 35-26; Genova 4-6, 17-20; Milano 53-59-67; Napoli 13-19; Roma 33-83; Venezia 49-89. - **Figura:** prevale quella dell'1 con 10 numeri (38-73 Torino, 19-28 Napoli, 64-46 Palermo, 32-37-46 Roma, 1 Venezia). Seguono: quella del 7 con 8 numeri; dell'8 con 7; del 2 e del 4 con 6; del 3 e del 5 con 4; del 6 con 3; del 9 con 2 numeri.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 4,3
MINIMA	— 0,6
Pressione barometrica	741,9
Umidità	83%

Proiezione di fotografie a colori

in un Dopolavoro aziendale

Alla presenza del Presidente del Dopolavoro Provinciale, camerata Giuseppe Gray, una riuscitissima serata di proiezioni a colori si è svolta nei locali della signorile sede del Dopolavoro Aziendale Snia Viscosa in via Cesana. Davanti a un folto pubblico di dopolavoristi e familiari, è stata proiettata una artistica collezione di fotogrammi a colori naturali, commentati dal prof. Italo Mario Angeloni. Queste autocromie sono state gentilmente messe a disposizione dei dirigenti del Dopolavoro Snia Viscosa, dai migliori artisti dell'A.F.I. della Sezione Torinese.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Savio Remo, muratore, **Masieri Elvira**, pettinatrice.

Giacobbe Pietro, meccanico, **De Pisoni Ida**, cameriera.

Ferrugio Andrea, impiegato, **Epinat Renata**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Ferrari Umberto; Benedetti Sergio; Ambrosiero Luigi; Ronchietto Roberto; Mondino Giuseppina; Peretto Giuliana; Veronese Bruno; Brugnone Giuliana; Orlera Silvano; Mario Miranda; Bianco Maria; Caratti di Lanzacco Maria; Biscglio Francesco; Carsmelli di Clavesana e di Castiglione Falletti Fiorenza; Molari Loredana.

Nascite denunciate il 3 corr.:

Viziale Francesca, Bonardo Franco, Gianotti Giuseppe, Pecchiolo Franca, Ciarotti Attilia, Bal Laura, Bartlinatti Giovanni, Perile Liliana, Brunori Franco, Vannone Carla, Bosio Ezio, Biagalio Bruno, Giamello Giuseppe, Teghini Carlo, Bisiendi Luciano, Penoti Remo, Benardi Luciano, Gazzetta Adele, Barkmann Walter, Bernasconi Alberto, La Gioia Antonio, Almaretti Rosella, Ravera Antonio, Valeri Giorgia, Francaro Giovanni, Ciccarello Ferdinando.

«Oggetti» smarriti

HA PERDUTO il suo amore e chiede consigli a noi per ritrovarlo!...

Nessuno immagina quante cose si perdono ogni giorno. Noi soli che riceviamo quotidianamente il pubblico possiamo farcene un'idea. C'è chi ha smarrito il portafoglio e viene a pregarci di pubblicare che gli siano almeno restituiti i documenti; c'è chi ha perso le chiavi dell'alloggio o dello studio; chi più non ritrova un anello di fidanzamento, chi addirittura la «fede» matrimoniale; chi tamburo sul braccio il soprabito, ad un tratto non se l'è più ritrovato; chi ha perduto la moglie, chi il marito, chi la figlia o il figlio, il fratello o la sorella.

«Era uscita di casa all'ora tale dicendo di aver da fare una commissione e non è più ritornata; sono due giorni che con ansia attendiamo, che finalmente ogni volta che trilla il campanello di casa».

Gli elementi di queste scomparse sono sempre gli stessi: gli interessati mostrano fotografie, documenti da cui trarre i connotati che possono servire ad un possibile riconoscimento.

Vi sono poi le cose eccezionali: una volta un contadino è venuto a dirci che aveva smarrita una vaccai L'aveva lasciata sulla strada mentre era andato a bere un bicchiere in una bettola e quando era uscito non c'era più. Il contadino insisteva a dirci che la sua bestia si chiamava «Mora» quasi che questo nome avesse potuto servire a facilitare le ricerche e assicurare il ritrovamento della mucca.

La strana richiesta

Ed eccoci all'ultima straordinaria richiesta di intervento. Si presenta in portineria una giovane dai 22 ai 25 anni, bruna, graziosa, slanciata di personale, insomma una di quelle fanciulle che non passano inosservate anche in una strada affollatissima.

E' in uso nel giornale che chiunque chiede di parlare con uno o con un altro redattore compili una scheda dove deve essere indicato il nome e cognome del visitatore, il nome del redattore con il quale desidera conferire e il motivo del colloquio. La signorina dopo aver girato e rigirato il foglio fra le mani, ha detto: «Preferisco scrivere su altra carta», e strappato un foglio da un quaderno che aveva nella borsetta, si è messa a vergare la seguente confessione che ha poi consegnata, senza sigillarla, in busta al fattorino pregandolo di recapitarla al cronista di turno.

Mentre saliva con l'ascensore il fattorino che dapprima aveva gettata un'occhiata sul biglietto, ha letto con interesse quanto segue: «Due mesi or sono conobbi un bellissimo giovane del quale subito luttora pazzamente innamorata. Per fatale destino non l'ho più visto. Non so nulla di lui, nè le sue generalità e nemmeno il nome di battesimo. Ho girato tutta Torino per ritrovarlo ma invano. Cerco svagarmi per dimenticarlo, ma non vi riesco; sono molto desolata.

«Alcuni anni fa mi successe un caso simile a questo e c'è voluto del tempo prima ch'io potessi riprendermi e potessi amare veramente un'altra volta. Ora che vi ero riuscita ecco che perdo nuovamente l'amore. Non sapendo a chi rivolgermi per consiglio, ho pensato al vostro giornale, a voi. Ditemi che cosa debbo fare per rendermi la vita più tranquilla».

La signorina era sparita...

Il fattorino leggendo e rileggendo questa storia sgranava tanto d'occhi. Con quel foglio in mano si è recato dal suo capo a dirgli della strana missiva di cui era latore. A sua volta il capo del personale ha letto e meditato lo scritto, ha sorriso; ed indicando il nome di un redattore noto per sbrigare le faccende più astruse ha porto il foglio ad un suo dipendente dicendogli di recapitarlo. Questi si è infilato nel corridoio ed anch'egli come i due precedenti ha intrapreso l'interessante lettura, ciò che ha comportato delle soste ed infine l'incontro con un suo collega al quale ha comunicato, commentandolo, il contenuto del foglio.

Per farla breve, in tutti questi passaggi è trascorso molto tempo, troppo tempo. Allorchè il cronista ha dato ordine di far salire la signorina questa non c'era più. Aveva atteso dapprima seduta, poi passeggiando nervosamente per la stanza, ed infine aveva infilata la porta, e fra la gente che passava in galleria è scomparsa.

La signorina era venuta da noi perchè l'aiutassimo a ritrovare l'amore ed ecco che a nostra volta abbiamo perduta la signorina che ci cercava. E' uno smarrimento a ripetizione.

Che cosa le avremmo consigliato di fare non possiamo dirlo perchè sono di quei quesiti che si risolvono di colpo seguendo l'ispirazione del momento, presente il soggetto, o non si risolvono più. Ad ogni buon conto quella ragazza che ha l'abitudine di perdere i fidanzati, ha per lo meno perduto l'occasione di avere una risposta ponderata. A noi quindi altro non resta che pubblicare il solito trafiletto, come per gli oggetti smarriti:

«Chi avesse notizia di una signorina, alta, bruna ecc. ecc., è pregato darne notizia alla Redazione di *Stampa Sera*».

u. d.

Pubblicazioni di matrimonio

Ferrero Michele, meccanico, con Monti Venilia, operaia — Mioncero Giovanni, meccanico, con Demmai Eleonora, modista — Bonsignore Pietro, falegname, con Boria Gemma, commessa — Bretti Giovanni, idraulico, con Ruppo Margherita, infermiera — Tapperi Giuseppe, magazziniere, con Ma Camilla, operaia — Buschini Marco, elettricista, con Galloni Agnese — Calonghi Giuseppe, operaio, con Bisco Palmina, operaia — Cipro Luigi, disegnatore, con Magnetti Rita — Larghi Carlo, sottuff. R. E., con Apoca Teresa — Porro Angelo, meccanico, con Carli Fortunata, operaia — Belmondo Dionigi, mistovetraio, con Oravero Maria, magliarista — Berti Osvaldo, impiegato, con Drigo Antonia, impiegata — Buttner Francesco, impiegato, con Mandi Amalia, impiegata — Oliaro Guido, meccanico, con Almondo Teresa, operaia — Scabola Federico, impiegato, con Serra Adelaide, sarta — Gedone Battista, ortolano, con Vigila Vaschetto Epifania, domestica — Barello Aldo, rappresentante, con Dialotti Olga, commessa — Tarino Michele, meccanico, con Rubis-Soglia Bianca — Dogino Cesare, ottico, con Druda Santina — Corrado Francesco, meccanico, con Borio Maria, pulitrice — Mirotti Pietro, industriale, con Negri Ornella — Oddo Emilio, operaio, con Arietti Erminia, operaia — Capranico Nevio, operaio, con Zavarella Assunta — Corsini Mariano, autista, con Bellato Angela, modista — Avignone Rosa Eugenia, impiegata, con Meinardi Maddalena — Gallo Andrea, ingegnere, con Sergi Innocenza, impiegata — Zorzbello Michele, aiuto macchinista, con Chiesa Lucia — Rosafiotti Giacomo, autista, con Mocco Maddalena, salariata mun. — Casarsi Ernesto, autista, con Baldi Maria — Maggi Dr. Cesare, dirigente industria, con Serafino Pierina — Barolo Mario, commesso di banca, con Mossi Severina — Cavallo Mario, tintoriere, con Campagnolo Ella — Calì Domenico, impiegato, con Rosini Attilio — Bruno Ricci, calderaio, con Giraud Quirina, guantaia — Bambini Giovanni, sgrassatore, con Saito Iva, operaia — Barberio Antonio, impiegato, con Calabria Anna — Ferreriotti Pietro, tipografo, con Faurai Ernesta, ingeniera — Fazzanno Giovanni, operaio, con Magnetti Silvia — Lar

CENTO ANNI FA IN UN TEATRO TORINESE

L'addio alle scene di Carlotta Marchionni

Come l'amica e interprete di Silvio Pellico si congedò dal Teatro D'Angennes

La sera del 4 marzo 1840 ha segnato nella storia del teatro torinese una pagina eccezionale. La grande, celebrata, Carlotta Marchionni, la Duse del tempo, giovane ancora, in eccellenti condizioni fisiche e intellettuali, vincendo ogni contrario consiglio e tutte le supplicazioni degli ammiratori ed amici, dava l'addio al pubblico, abbandonando definitivamente le scene, sulle quali aveva raccolto tanti allori. A quei tempi i giornali s'occupavano assai di rado e con grande parsimonia di teatri e di spettacoli; ma della serata del 4 marzo al Teatro D'Angennes (quello che fu poi il «Gianduja» ed ora è chiuso) parlarono come d'un avvenimento d'arte eccezionalissimo.

Nella *Francesca da Rimini*

Carlotta Marchionni era la prima attrice della celebre «Compagnia Reale Sarda» che ha nella storia del teatro italiano una parte di primissima importanza. Madama di Staël che la sentì recitare più volte, lasciò scritto che la Marchionni «possedeva il genio della sua arte». Bella di volto, al-

CARLOTTA MARCHIONNI

ta e imponente di persona, univa al fascino della grazia quello di una meravigliosa voce, interprete di tutte le umane passioni. Figlia di comici errabondi, nata nel 1798 divenne cittadina torinese nel 1821 quando la Compagnia Reale Sarda se ne assicurò per sempre l'attività.

La prima grande rivelazione della Marchionni fu quando interpretò la «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico, ch'essa portò trionfalmente dal Teatro D'Angennes e dal Teatro Carignano di Torino, al Carcano alla Canobbiana e al Re di Milano, e poi a Firenze, a Venezia, a Genova, a Verona, a Mantova, a Bologna, a Brescia, sollevando ovunque non solo acclamazioni infinite all'attrice e all'autore, ma destando potenti sbalzi di patriottismo e di speranze.

Nel marzo 1840 la Marchionni era nel pieno vigore della vita e della gloria — 44 anni di età e 24 di carriera — ma volle abbandonare la scena perchè, come scrisse «non voleva dare all'arte che adorava il periodo declinante della mia esistenza».

Fu una serata d'una solennità indescrivibile. Giovanni B. Gottardi, primo attore della Compagnia Reale Sarda, in cui erano il Vestri, il Domeniconi ed altri rinomati, lasciò un Diario nel quale sono fatti rapidi cenni di quel periodo. Si ricavano da esso interessanti notizie: la sera del 21 febbraio, in preparazione all'addio delle Marchionni alle scene, fu dato un pranzo di commiato alla celebre attrice, all'Universo. Dice il Gottardi che riuscì brillantissimo e vi parteciparono la Salvi, la Virginia Marini divenuta poi celebrissima e il Romani «i quali regalarono alla Marchionni una corona d'alloro in argento ed oro di tutto buon gusto». Fra i partecipanti era anche Alberto Nota, autore drammatico di valore.

La storica serata

Della storica serata il Gottardi dice che si rappresentò «La Fiera» e aggiunge: «E' impossibile descrivere il fanatismo, l'entusiasmo, dimostrato a Carlotta Marchionni dai torinesi. Vi fu teatro illuminato. Alla fine della commedia scese una bambina vestita da amorino, a porle in capo una corona di lauro in oro ed argento ed a presentarle un volume delle poesie stampate per tale circostanza. Gandolfi ed Oggero fecero due pomposissime litografiche magnifiche, che vennero distribuite: a la Accademia Filodrammatica parimenti dispensò copia litografica del busto della Marchionni».

In teatro — il D'Angennes — c'erano principi e personale di corte, e Carlo Marenco, Alberto Nota, Angelo Brofferio autori di cui aveva rappresentato i migliori lavori: e, avvenimento eccezionale, presenziò anche Silvio Pellico che non si recava certo mai a teatro, così debole in salute dopo il suo ritorno dallo Spielberg e che viveva ritiratissimo, dedito soltanto alle opere benefiche della Marchesa di Barolo.

Non c'era allo spettacolo Piero Maroncelli, il compagno di galera del Pellico, che molti anni prima era stato suggeritore nella Compagnia di cui la Marchionni faceva parte e di lui si era pazzamente innamorato, ma invano, poichè la grande artista visse in perenne castità. C'era invece la Gegia, ossia la «sorella» di Carlotta che l'assistette come una madre fino al 1861 quando questa morì; mentre la Gegia morì poi a 92 anni nel 1879: la Gegia che c'era fidanzata a Silvio Pellico pochi giorni prima che questi fosse arrestato e portato quindi allo Spielberg.

Nel camposanto di Torino v'è una tomba, ornata d'un monumento marmoreo del torinese Giuseppe Bogliani, che raccoglie i mortali resti di Elisabetta Marchionni, della figlia Carlotta e di Gegia: a pochi passi da quella del Pellico, che conservò sino alla morte la più sicura e tenera amicizia con le due artiste. Nel teatro D'Angennes era stato collocato, in ricordo della grandiosa serata d'addio, un busto in marmo di Carlotta Marchionni, ma ora non v'è più: fu trasportato nella villa dei fratelli Lupi sulla collina torinese; di lassù la celebre attrice guarda a Torino che non l'ha dimenticata mai e ne dice con gioia il nome.

bolv.

UNA TERRA DA BONIFICARE

Il Montello e le sue possibilità agricole

Per combattere la siccità — Un grandioso progetto — Le coltivazioni attuali ed i futuri sviluppi

Montebelluna, lunedì sera.

La lontana caduta della Repubblica Veneta doveva segnare la fine anche del cosidetto «Bosco del Montello» che tanto prezioso legno forniva ai cantieri navali veneziani per la costruzione delle sue invincibili flotte. Questa grande collina, che si estende tra Ciano del Montello e Nervesa della Battaglia, costeggiando per circa 15 chilometri il Piave, era naturalmente tenuta in gran conto dai governanti veneziani e ben disciplinato anche lo sfruttamento del bosco. Caduta la Repubblica, quella disciplina si disperse come tutti i segni della grandezza di Venezia. Alla fine dell'Ottocento ben poco rimaneva ormai del foltissimo bosco.

Si pensò allora di compiere la trasformazione agraria della grande collina suddividendo in tanti appezzamenti i seimila ettari della sua superficie e cedendoli a coraggiosi pionieri che iniziarono l'opera di ricostruzione agricola del colle.

Molti hanno criticata quest'opera di suddivisione di quelle terre.

L'ideatore di quel progetto, Pietro Bertolini, è stato invece un precursore nel campo della valorizzazione delle terre incolte. Ma qualsiasi sforzo di questi pionieri venne ben presto ostacolato da un implacabile avversario: la siccità. Infatti il Montello, benchè dotato di certe possibilità idriche, manca di una razionale distribuzione delle acque stesse.

Un gigantesco progetto potrebbe essere posto allo studio e se realizzato risolverebbe completamente il secolare problema: attingere l'acqua dalla diga di Quero e portarla con condotta forzata alla cima del Montello. Con la costruzione dell'acquedotto di Schiavenin che porta l'acqua a molti comuni della Trevigiana e anche a Ciano del Montello, il problema sarebbe almeno in parte risolvibile. Con un opportuno prolungamento dell'acquedotto stesso si potrebbe dare almeno l'acqua necessaria alla vita degli uomini e del bestiame.

Questa, certamente, è la parte del problema più urgente da risolvere per iniziare una razionale sistemazione agricola del Montello. Ma non bisogna trascurare neanche un'altra necessità: la viabilità. Le strade ora esistenti hanno una lunghezza totale di circa 170 Km. e se opportunamente alternate potrebbero essere sufficienti e tutte le esigenze.

In brevi parole esporremo ora quali colture sono possibili nel Montello. Oltre a qualche riuscito tentativo di coltivazione del lino, la zona produce dell'ottimo tabacco. Dopo il tabacco tutti i cereali sono coltivabili purchè possa essere loro evitato il flagello della siccità. Inoltre è possibile una intensiva coltura della vite, del gelso per il baco da seta e in genere di tutte le qualità di frutta.

Ma la vera ricchezza del luogo è il bestiame. Consolidando la produzione foraggera, può essere raddoppiato infatti il numero dei capi, portando un non indifferente utile ai rurali della zona.

Da quanto si è potuto dire sulle possibilità agricole del Montello è facilmente arguibile che con la soluzione anche minima del problema accennato tutta una vasta zona agricola rivivrebbe a nuova vita. Ma poi vi è un altro fattore che spinge i montelliani ad un profondo interessamento alla questione, un fattore sentimentale. Il desiderio cioè di poter ridare la intera forza produttiva a quel sacro colle che, così prezioso un tempo per la Serenissima, così invitto baluardo della Patria in pericolo, diverrebbe in breve un ricchissimo centro agricolo-commerciale.

La morte a Viareggio di un tenente dei Garibaldini

Viareggio, lunedì sera.

E' deceduto ieri notte nella nostra città, all'età di 75 anni, il N. H. cav. Guglielmo Morandi, ardente patriota che prese parte alla spedizione garibaldina in Grecia come tenente distinguendosi tra quelle Camicie rosse. Abbandonando moglie e figli corse a Roma ponendo a disposizione della Legione garibaldina un suo bastimento che trovavasi ormeggiato a Fiumicino, per tentare una immediata spedizione di Camicie rosse a Corfù; ma il tempestivo intervento della polizia frustrò il generoso tentativo. Svolse in Viareggio notevole opera patriottica e si adoperò per lo sviluppo e l'incremento della città come centro balneo-turistico.

Segnale d'allarme

Un foglio di lastra zincata e un batacchio in legno rappresentano il più che semplice segnale d'allarme per i gas posia nei pressi di una ridotta francese.

Un reparto russo si arrende ai finlandesi

Un'eccezionale fotografia, colta nel settore a nord-est del Lago Ladoga, mostra un reparto di soldati russi, che sorpreso da pattuglie finlandesi, alza la bracciale in segno di resa.

La guerra dei russi nell'estremo nord

Come fu massacrato un frate dagli ufficiali del Quartier Generale

Episodi di barbarie e di insufficienza militare - Dal "manualetto degli sciatori,, alla "teoria del dieci,, inventata da Jagoda Una spia in ogni pattuglia - I mezzi bellici concentrati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Da «qualche parte» dell'Estremo Nord, marzo.

Dalla frontiera norvegese è facile scorgere le truppe sovietiche. Basta avere un po' di pazienza, starsene, per esempio, un paio di ore a Melkefossen, per scorgere i soldati di Stalin. Coi tempo e colla guerra, i «tovarich» hanno imparato moltissime cose. Anch'essi si vestono di bianco e si presume che, per quando sarà finito l'inverno, tutto il corpo di spedizione agli ordini del generale Vinnicenko sarà equipaggiato per affrontare la «guerra bianca». In Russia la cose vanno proprio così. Non ne ha colpa il generale, non ne hanno nessunissima i soldati, è probabilmente, se ci mettiamo a seguire la scala delle gerarchie troveremo che la colpa non è di nessuno. E' il sistema che è totalmente sbagliato, ma questa è una storia che ci sembra vecchia come la Russia. Dunque, per questa volta tutti i soldati sovietici avranno la loro tenuta invernale.

Il «manuale»

Non solo, ma sapranno anche sciare. Abbiamo visto, a Boris Gleb, una pattuglia sciatori russi. I poveretti arrancavano disperatamente sui bastoni, trascinandosi dietro con fare impacciato le lunghe aste di legno. Quando incontravano sul loro cammino una breve discesa, allora rotolavano sino in fondo; se invece bisognava affrontare una salita, allora mettevano gli sci in spalla e a vederli arrampicare affondando nella neve sino alle anche era uno spettacolo che destava forse più pietà che buon umore. Noi, dalla frontiera norvegese, guardavamo gli sciatori sovietici che salivano o scendevano sul vicinissimo campo di Boris Gleb e il nostro amico capitano L..., inseparabile guida, ci diceva: «Quegli sciatori formano la guardia «veloce» di frontiera. Poveretti! Un finlandese andrebbe e tornerebbe, da qui al campo d'aviazione, almeno tre volte, prima che quei disgraziati riuscissero a prenderlo». «Perchè non gli sparerebbero?». «Sparano, e come sparano! Ma non basta sparare, bisogna prendere. E questo sembra sia una cosa superiore alle possibilità dei soldati russi».

Gli sciatori russi possiedono tutti un manualetto che sembra un libretto umoristico. Vi si trovano stampati stranissimi schizzi, disegni incredibili, sciatori che lanciano le bombe a mano — e questa è una cosa impossibile —, soldati sugli sci che corrono come il vento sui campi di neve trascinati da cavalli al galoppo, da motociclette spinte a tutto motore, da autocarri militari. Sembra che nessun soldato sovietico si sia ancora accorto che deve galoppa un cavallo, corre una motocicletta o un autocarro può andare avanti, non c'è nessun bisogno di sci perchè si può benissimo andare a piedi: e che invece, quando si devono mettere gli sci, i meravigliosi «traitori» animali e meccanici non hanno nessuna possibilità di andare avanti. Tutti si affannano a studiare l'arte di sciare e poichè sono quasi tutti analfabeti studiano sui disegni. I progressi non sono veramente molto notevoli. Ci piacerebbe poi assistere a qualche traino. Ma qui gli ufficiali sovietici si devono essere accorti che è meglio non insistere. Il volumetto potrebbe benissimo essere stato stampato per dimostrare ai soldati russi — che degli sciatori finlandesi hanno una dannata paura — che, dopo tutto, è facilissimo battersi anche nel loro elemento, la neve. Manualetto propagandistico insomma. Bene, finchè i soldati devono...

I «tovarich» hanno un modo molto curioso, anzi, parecchi curiosissimi modi di fare la guerra. Per esempio, se facciamo eccezione della «linea di resistenza» Pithajärvi-Pietsajärvi-Lunosjärvi, si può dire che, della provincia di Petsamo, i russi abbiano conquistato solamente la strada. Ogni pochi chilometri il comando sovietico ha fatto costruire un fortino rotondo, simile a quelli che vedemmo in Rutenia, quando gli ungheresi ripresero la loro bella regione carpatica. Di cemento armato, nella grande maggioranza, ma anche di pietre tenute assieme da bitume, oppure di legno. Hanno una particina di ferro e quattro feritoie: dentro ci stanno dieci soldati. Dieci o di più, perchè nessuna pattuglia russa può essere inferiore a dieci uomini, come stabilisce il regolamento. Questo è una trovata del Politicesckji Rukovoditel, ossia del politruk, cioè del commissario politico, per evitare evasioni. Pare che i soldati sovietici abbiano una maledetta tendenza ad arrendersi e che siano terribilmente attratti dal confine norvegese, anche se hanno imparato a memoria che i «capitalisti» li fucilerebbero subito. Sembra che le abbiano imparato a memoria, ma che non ci credano troppo e che se le dimentichino con deplorevole facilità. Per questo è stata inventata la «legge dei dieci», che stabilisce come una pattuglia debba essere sempre composta di dieci soldati e che se uno di essi diserta o si arrende gli altri nove debbono essere immediatamente passati per le armi. Se potrebbe obbiettare che dieci uomini non sono poi troppi e che potrebbero anche mettersi d'accordo a scappare tutti assieme. Errore. I dieci che vanno di pattuglia oggi, appartenevano ieri ad un altro reparto e domani saranno adibiti ad altro servizio, in altre parole, gli stessi dieci non saranno mai due volte assieme. Per ovviare all'inconveniente che i dieci si mettano d'accordo il primo giorno, anche questo potrebbe benissimo accadere, il politruk infila sempre nella pattuglia una spia. E lo dice chiaramente a questo non cambia nulla, perchè nessuno degli altri nove sa chi sia il «fiduciario del tovarich commissario politico». E' un modo semplice per risolvere un grave problema. Il «genio» che ha scoperto questo sistema, sembra sia stato il famigerato Jagoda. Di vero c'è che il nachrig Vinnicenko ne è entusiasta.

Nel convento

Questo nachrig che, secondo gli elenchi delle Izvestia è stato decorato dell'Ordine di Lenin «per la sua magnifica avanzata», si è installato nel convento di Kolitakönga, l'ultimo rifugio dei frati russi unitamente a quello di Valamo. I frati erano in maggioranza scappati prima che arrivassero le truppe sovietiche, ma il priore ed altri due avevano voluto restare, nella fanatica illusione di poter resistere ai soldati di Stalin.

Il priore è stato fucilato nudo, dopo esser stato obbligato, in casa stessa adamitica, a correre sulla neve sino allo sfinimento delle sue forze.

«A farti passare il freddo — gli gridavano dietro, ubriachi di vodka, gli ufficiali — a farti passare il freddo ti penso io il tuo Dio! Non è vero, popa?».

E il vecchio cadente correva come poteva, pregando, pregando, pregando. Gli sanguinavano i piedi.

«Oh, guarda — sghignazzavano gli ufficiali che si divertivano enormemente alla scena — guarda un po' che razza di Dio si è scelto quell'imbecille! Per tutta la vita lo ha pregato ed ora non gli viene in aiuto neppure per arrestare lo scorrere del suo sangue! Sanguina, ti dico, come un maiale qualunque».

Poi si misero in fascio di vedere se fosse immolerabile e lo crivellarono di colpi di rivoltella. Così morì fucilato il priore di Kolitakönga, e tutta Kirkenes ve lo potrebbe raccontare.

In fondo al lago

Gli altri due popa fanno ora da servi al nachrig Vinnicenko, il quale tutte le sere li fa staffilare perchè si ricordino di pregare per lui. Quanto al convento, questo non è stato distrutto perchè nella zona di Petsamo le costruzioni sono assai rare (i finlandesi hanno bruciato tutto) e poteva benissimo servire da quartiere generale. Così i tovarich fanno la guerra.

Ma più interessante è l'attività delle truppe di primo scaglione, quelle che si trovano fuori dalla linea di resistenza e che devono quotidianamente dimostrare «spirito aggressivo». Queste compiono delle imprese incredibili tanto da essere in dubbio se considerare maggiore la crudeltà dei soldati o la delinquenza degli ufficiali. Il 15 febbraio un racconto, che sarebbe come un capo di S. M., decise di far arrivare ad Ivalo un battaglione. L'aviazione stessa una operazione di bombardamento e il battaglione, aggirato Virtaniemi, infilò la strada che scende ad Ivalo. Naturalmente i finlandesi si fecero avanti, impegnarono battaglia e i russi dovettero retrocedere e chiedere soccorsi. Arrivarono dei rinforzi e con essi un ufficiale — come diceva il suo libretto — «intelligente ed attivo». Questi ascoltò attentamente quanto gli diceva il collega e, considerato che la strada non si poteva forzare, decise di passare sul ghiaccio del Lago di Inari, vicino a Nellim. Un vero colpo di genio! Già, ma i finlandesi non sono imbecilli, lasciarono che il battaglione iniziasse la marcia e poi stabilirono un contatto elettrico, le mine esplosero e tutti i russi finirono in fondo al lago. Cioè, non tutti, perchè il giovane ufficiale «intelligente ed attivo» finì invece nelle mani degli «ottocento di Höyhenjärvi» con un rapporto sull'avvenimento. Così siamo stati messi al corrente di questa faccenda ignorata nel mondo perchè il colonnello Paye, comandante del distretto di Kirkenes, dice che, a farla sapere, c'è rischio di violare la neutralità norvegese. Questa è una «impresa tipo» delle forze di primo scaglione del generale Vinicenko.

Quelli del secondo scaglione più che fare la guerra si preparano a farla. Il porto di Linahamari funziona un pochino a rilento, perchè a Murmansk il mare è gelato e il solo Krassin, il celebre rompighiaccio sovietico, non basta ad aprire tutte le vie. In compenso i russi hanno costruito una strada che attraversa tutta la penisola di Rutia e da Murmansk giunge sino al confine finlandese nella località di Suonikylä, seguendo il corso del fiume Tuloma e, all'altezza di Rietikeuntää, il lago Nuorti e il fiume Lutto. Questa strada è stata finita pochi giorni or sono e nel settore di Petsamo sono comparse artiglierie pesanti campali e carri armati da trenta tonnellate. Le artiglierie non sono ancora entrate in funzione e, sebbene siano indice piuttosto di una tattica difensiva che offensiva e di una guerra di posizione piuttosto che di movimento, vedremo a che serviranno. Quanto ai carri armati da trenta tonnellate, i primi due che sono stati messi in azione sono sprofondati nel lago di Pitka Järvi come hanno dichiarato ai nostri ufficiali norvegesi, tra i quali il nostro amico capitano L..., che hanno visto il «naufragio» coi loro stessi occhi.

Per i loro trasporti i russi adoperano cavallini siberiani, cani e renne. Veramente, le renne preferiscono mangiarsele e se le mangiano, tanto più che sono deboli e i cani valgono mille volte più di loro. Ma i cani hanno bisogno di cibo, quindi sono piuttosto imbarazzanti. Meglio mangiarsi anche quelli. Ora si sta aspettando che, per mancanza di fieno, i russi decidano di far arrostire anche i cavallini siberiani. Ma come mangiano i russi, come vivono, questa è una storia che racconteremo un'altra volta. Oggi abbiamo raccontato come i tovarich facciano la guerra e si preparino a farla, a primavera, quando il sole scioglierà la neve. E davvero dai preparativi si può dedurre che l'offensiva sarà ricchissima di uomini e di mezzi, perchè per via del mare e della strada murata, nel settore di Petsamo si vanno concentrando ingenti quantità di materiale bellico e di uomini. Senza contare i vari «strateghi» che, ogni tanto, giungono da Mosca a Boris Gleb sulle ali di rombanti trimotori.

Felice Bellotti

Un amministratore infedele

Si appropria di un milione e poi si costituisce dopo due mesi di latitanza

Bologna, lunedì sera.

Da una verifica contabile risultò tempo fa un ammanco di oltre un milione dalla cassa dell'agenzia della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Santa Maria Codifiume (Argenta) in provincia di Ferrara. Le indagini che ne seguirono avvalorarono la supposizione che responsabile degli ammanchi fosse il titolare dell'agenzia stessa, Giuseppe Gottellini di Gaetano, di 30 anni, nato a Molinella e lì residente.

Si potè inoltre constatare che le irregolarità avevano avuto inizio il 28 ottobre dello scorso anno e si erano protratte fino allo scorso dicembre. Il Gottellini, vistosi scoperto, si dava alla latitanza.

Le indagini prontamente iniziate stavano già stringendo la rete attorno all'infedele amministratore che viaggiava in auto cambiando continuamente residenza quando questi, che è responsabile di appropriazione indebita aggravata e continuata, si costituiva in questi giorni all'autorità giudiziaria della nostra città.

La fine di un bimbo

Colpito in pieno viso dallo sportello d'una macchina muore sul colpo

Ferrara, lunedì sera.

Mentre il padre era intento alla pulitura dell'automobile collocata nell'autorimessa, il bambino Bononi Davide di Ennio di 4 anni giuocava nei pressi dell'autovettura, toccando questo o quel congegno. Ad un tratto, nel toccare una maniglia, uno sportello della macchina si apriva violentemente andando a colpire il fanciullo in pieno viso con tanta veemenza da ucciderlo sul colpo.

Abbandona la casa dopo una lite con il marito

Faenza, lunedì sera.

La vedova Casadio Tronconi ha inviato un esposto al Commissariato di P. S. per denunciare la improvvisa scomparsa della figlia sua di ventisei anni a nome Amelia Tronconi.

Questa, lunedì della passata settimana, dopo avere avuto una vivace disputa col proprio marito, abbandonava il tetto coniugale ed i suoi due bambini in tenera età, senza lasciare più notizie di sè. Fu veduta solo salire su un treno diretto a Bologna. Di più non si sa.

Le indagini della P. S. avrebbero però accertato che la giovane sposa si è recata a San Remo, dove ha preso dimora presso una sua cugina a nome Maria sposata al barbiere Ghinelli, fuorimo trasmigrato a San Remo.

Ladri originali

Salgono su un campanile, a 45 metri di altezza, e legliano sei corde impossessandosene

Milano, lunedì sera.

Un furto singolare, anche per il modo come è stato scoperto, è stato commesso a Paderno Dugnano. Lo scacciino della chiesa parrocchiale l'altra sera si accorse che l'orologio della torre campanaria non aveva suonato le ore. Erano esattamente le 22,30.

Per rendersi conto di quanto poteva essere accaduto egli si avviò verso la chiesa. Egli constatò così che le corde di sei campane erano scomparse. Dato l'allarme, accorsero i carabinieri i quali poterono accertare che ignoti ladri, saliti sulla scaletta della torre campanaria, a 45 metri dal suolo, dopo aver tagliato le corde ai cerano dileguati con le funi che complessivamente misurano 270 metri di lunghezza. Dopo il furto, gli ingranaggi dell'orologio si erano improvvisamente inceppati.

I carabinieri, dopo una notte di ricerche, sono riusciti ad arrestare uno degli autori del singolare furto. Si tratta del ventottenne Emilio Tagliabue fu Giovanni, abitante a Milano in rione Niguarda. Successivamente è stato denunciato un complice, certo Vincenzo Pagani, di 30 anni, senza fissa dimora; e infine sono state sequestrate due delle corde rubate. Ora si ricercano altri due complici.

Esercente in libertà

TORTONA. — E' stato messo in libertà provvisoria il negoziante tortonese Michele Novelli, arrestato venti giorni addietro per ricettazione in danno del commerciante in cereali Francesco Pigozzo, di Tortona.

Case popolari

CREMONA. — L'Istituto Fascista per le case popolari della provincia di Cremona istituirà quanto prima la costruzione di case popolarissime in Cremona, Crema e Casalbuttano, per un importo che si aggira sui cinque milioni.

SULLA VIA ACQUEA VENEZIA-MILANO

Sviluppi e aspirazioni della città di Adria

Adria, lunedì sera.

La nuova grande arteria navigabile che congiungerà Venezia a Milano interesserà anche assai da vicino la nostra città. Numerose e importanti sono le opere pubbliche collegate al canale in progetto per la sistemazione e l'abbellimento di Adria e dintorni. Durante il recente sopraluogo nella nostra zona del Ministro dei Lavori Pubblici, del Ministro delle Finanze e del Sottosegretario alla Bonifica Integrale è stata decisa la combinazione del ramo secondario del Canal Bianco ormai asseminterrato e la costruzione delle darsene necessarie al traffico commerciale dei natanti.

Lo sviluppo della nostra città si profila dunque netto e sicuro. Ecco il ponte girevole di via Po, dalla poderosa struttura meccanica, il monumentale ponte a valle congiungente le strade di circonvallazione, le imponenti Conche di Barricata e funzionamento elettrico analogo a quello di Volta Grimana. Il ramo di Canale di Riviera Umberto I, convenientemente sistemato, specchierà nelle sue tranquille acque l'opera grandiosa del Tempio Littorio e la nuova bella facciata della Pia Casa di Ricovero con la ricostruita chiesetta di S. Andrea. Il nuovo porto si aprirà verso quella zona di Cannareggio che, oggi, isolata e diruta, seppur pittoresca, diverrà un

Nasce un porto...

cantiere operoso con vaste banchine e depositi di merci.

Il Duce, un giorno, con scultoree frasi, parlando dei destini mediterranei ed imperiali della Patria Fascista, affermò «esserci veramente un segno del destino in questo ritorno dopo la millenaria vicenda». Questo concetto di profonda idealità e cultura storica si può applicare anche per questo territorio adriata, che ebbe come primi abitatori, nella notte millenaria dei tempi, i Veneti.

Il «Venetorum Angulus», come gli antichi chiamavano questa zona, venne abitato da questo forte popolo, qui venuto attraverso una intensa emigrazione di genti doriche, provenienti via terra per la Panonia Balcanica e seguendo le linee del traffico marinaro.

Queste constatazioni, forse eccessivamente sentimentali, dimostrano in ogni modo l'intima connessione, l'indissolubile collegamento materiale e spirituale fra l'antico abitatore dell'Impero dei Cesari e l'odierno dell'Italia fascista. La nuova Adria, con la costruenda imponente arteria fluviale, col suo nuovissimo porto, con l'attuazione del piano regolatore cittadino andrà acquistando in un tempo relativamente breve quella fisionomia voluta dal Duce.

Ma più ancora devesi plasmare la coscienza e la mentalità del popolo nei suoi requisiti imperiali e marinari. Valorizzare le acque, non solo nel campo vasto commerciale del traffico o nell'industria, ma anche in quello sportivo.

Creare in qualche golena una spiaggia artificiale con trampolini, bagni, scuola di nuoto; costruire ed acquistare imbarcazioni venete,

Natanti alla fonda, nelle chiare acque del Canale Mussolini

sandoli o popparini, barche a sedile fisso o mobile per istruzioni collettive alle Coorti di premarinari della GIL, della Lega Navale o del Dopolavoro; istituire scuole di vela, teoriche e pratiche, incoraggiare tutte le iniziative atte a sviluppare la coscienza sportiva della massa. Solo così Adria acquisterà il suo vero volto di città marinara destinata al più luminoso avvenire.

Dà alla luce un bimbo in riva ad un canale

Adria, lunedì sera.

Mentre accompagnata dal marito Zennaro Remigio la massaia Tiozzo Emilia fu Andrea, da Chioggia, sentendosi prossima alla maternità, si recava all'ospedale, giunta in riva al Canal Vena si accasciava a terra dando alla luce un bel maschietto.

Trasportata d'urgenza al civico ospedale ella aveva le cure del caso. Madre e neonato godono perfetta salute.

Tre negozi chiusi

ADRIA. — S. E. il Prefetto ha disposto la chiusura dei negozi delle ditte Caratti Giulia e Rivieri Giuseppe Numa, da Castelmassa, e della ditta Lazzarin Quirino Aristide, di Loreo, per giorni tre rispettivamente, per infrazione alla disciplina sulla pubblicità dei prezzi.

Parto gemellare

ADRIA. — La casa dei coniugi Bisello Giacomo e Carbo Maria, sita nella villina Cavarzere, è stata allietata dalla nascita di due graziose bambine alle quali sono stati imposti i nomi di Maria e Gabriella. Entrambe e neonate godono ottima salute.

Una vistosa eredità in discussione

La tragica fine in Argentina di un possidente pavese — Parecchi milioni a disposizione — Una denuncia a Buenos Aires

Roma, lunedì sera.

A Mendoza (Argentina) moriva nel 1922, in seguito ad un violento terremoto colà verificatosi, il signor Ruggero Quistapace, nato in Arena Po (Pavia) con tutti i suoi 12 figli.

Ricchissimo proprietario di vasti terreni ed altri immobili, il defunto aveva depositato in una banca di Buenos Aires diversi milioni, frutto dell'intelligente iniziativa e della parsimonia propria degli emigrati italiani. Subito dopo avvenuto il cataclisma, i parenti d'Italia non poterono accertare, in un primo momento, se l'intera famiglia fosse scomparsa. Tale conferma essi ebbero soltanto quando uno di costoro, trasferitosi in Argentina e recatosi per propri affari in una banca di Buenos Aires, si sentì domandare da un funzionario della banca se fosse parente di Ruggero Quistapace, al cui nome figuravano depositati diversi milioni che per diversi anni non erano stati reclamati, essendo il Quistapace morto con tutti i suoi figli nel cataclisma di Mendoza.

I parenti iniziavano allora pratiche ed indagini, a seguito delle quali, avendo avuto motivo di ritenere che qualcuno si fosse goduto illecitamente buona parte della vistosa eredità, avanzavano denuncia per l'accertamento dei fatti e per il fermo di tutti i beni del defunto. Della denuncia si sta ora occupando il procuratore della Repubblica Argentina presso il Tribunale penale di Buenos Aires.

Sei feriti in un incidente ad un autobus di Roma

Roma, lunedì sera.

Un incidente si è avuto nelle prime ore di stamane in via Nomentana. Un autobus notturno, partito da Monte Sacro alle 5,45, giunto all'altezza di viale Gorizia, in seguito ad una brusca sterzata a destra, ha abbandato sul marciapiede della strada, urtando prima contro un grosso albero e poi contro un palo della luce. Nella vettura, che marciava a notevole velocità, erano vari agenti della A.T.A.C. che si recavano al lavoro ed alcuni passeggeri. Si deplorano sei feriti.

Il conducente del veicolo ha dichiarato di essere stato indotto a sterzare improvvisamente, perchè si era trovato dinanzi ad un filo di rame che pendeva dalla rete distributrice dell'energia elettrica.

Guardava la fidanzata ma anche la bicicletta...

Milano, lunedì sera.

Il chimico Bruno Silvieri, abitante in via Vittorio Veneto 26 a Sesto San Giovanni, guardava, per così dire, con un occhio la fidanzata che aveva accompagnato fino alla porta di casa, mentre con l'altro vigilava sulla sua bicicletta lasciata nell'anticamera della sua abitazione. Era sera, ma non abbastanza per impedire ai Silvieri di scorgere un tale che, afferrata la bicicletta, stava fuggendo. Il ladro è stato agguantato e tradotto alla caserma dei carabinieri, dove è stato identificato per tale Ampelio Pacira, di Pietro.

RITROVI
AUGUSTUS
BAR DANZE
Via Roma 15 :: Telef. 44-803
Successo dell'elegantissimo
TRIO DARIDA
20 STELLISSIME 20
RISTORANTE del Teatro ALFIERI Piazza Solferino
Colazioni e pranzi a prezzi fissi
da PEPINO, da PLATTI, al MOCAMBO Dolceneve
Pinguino alla panna. Assaggiatelo!
REX Danze - Attrazioni Galleria S. Federico
Ore 17 e 21: DANZE
Doppia ORCHESTRA
DADONE ex-Caffè Lagrange Porta Nuova
Tutti i giorni ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti familiari
BAVARIA
VIA BARBAROUX, 4
Dalle 21,30
DANZE ATTRAZIONI
16 - NUMERI - 16
18 - DANZATRICI - 18
Quartetto M. Rosetti
GEMMA MOBILI
Piazza CASTELLO 22 - Tel. 40-329

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia extra*, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Mentolo* che con la sua leggera canola alla menta dà il fumo deliziosamente fresco che piace l'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno.

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola 28 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 18-19. T. 46-247 (A. P. Torino 2525)
BRILLANTI Stilografiche Vendo - Ripara MASSARI VIA ROMA 18
CAMERA VIGLIANI Via Lagrange, 8

STAMPA SERA

SPORT

Dopo il pareggio di Italia-Svizzera allo Stadio Mussolini

La squadra azzurra convalescente

Un'amara sorpresa e i riflessi di un problema di tutto il calcio italiano - Mancano gli "assi,, e si è dimenticato l'abbecedario del gioco

Gli elvetici continuano a progredire

Affermavamo, alla vigilia della contesa calcistica dello Stadio Mussolini, la nostra [illegible] in una vittoria azzurra. I fatti hanno dato torto alla nostra previsione, poichè la partita Italia-Svizzera si è conclusa con un pareggio e, se poco poco la sorte fosse stata avversa ai nostri colori, avrebbe anche potuto terminare, sebbene in dispetto alla giustizia, con un successo elvetico.

Rava e Foni

Vi dicevamo sabato le ragioni che ci inducevano ad avere piena fiducia nella squadra che riprendeva l'attività internazionale dopo le amare sconfitte subite nell'autunno scorso a Zurigo ed a Berlino. Avevamo, e lo questo era con noi l'opinione del cento per cento degli sportivi, la sicurezza di un alto rendimento del trio difensivo; pensavamo che la mediana, pur sollevando qualche dubbio e avendo come contraltare un eventuale schieramento preso di peso dall'Ambrosiana, potesse reggere brillantemente il confronto con l'attacco avversario; credevamo che, attorno al pilastro centrale costituito da Piola, la prima linea, pur non avendo la possibilità di avvicinarsi al valore di quella che contava un tempo su Ferrari o su Meazza, possedesse i titoli per brillantemente assolvere il suo compito.

In tutto questo non eravamo, nè ottimisti a tutti i costi, nè balordamente faciloni, nè all'oscuro delle condizioni fisiche e morali dei giocatori prescelti a vestire la maglia azzurra. Non potevamo, quindi, essere tacciati di superficialità, di illogicità, di non conoscenza dell'argomento. Dal più al meno, dal resto, tutti coloro che avevano dovuto occuparsi dell'imminente partita sulle colonne dei giornali, si esprimevano in identico modo, anche se, forse, con maggior cautela.

Tutto questo è stato mandato all'aria dalle fasi della partita svoltasi in un coro superbo di pubblico e nella cornice armonica dello Stadio torinese.

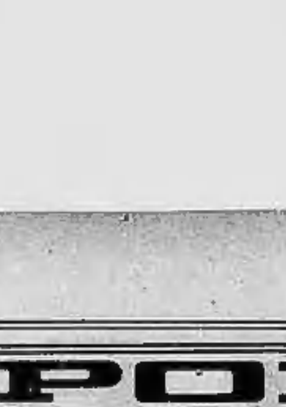
Perchè? Chi ha assistito alla contesa può rispondere alla domanda, solo che ripensi ai novanta minuti di gioco. Chi non è stato presente se ne può come sono andate le cose, poichè ha sott'occhio qui commenti e quelle cronache che a noi, mentre scriviamo, sono ancora sconosciuti.

Di tutto la squadra italiana, due soli uomini hanno risposto alle previsioni con un comportamento che, se non è stato del tutto perfetto, alla perfezione si è, però, notevolmente avvicinato: il portiere Olivieri e il mediano destro Depetrini. Per tutto il resto della compagine, si sono da sollevare più critiche che non elogi.

Rava e Foni sono stati la metà di loro stessi. E' inutile andare a cercare nel taccuino degli appunti le volte in cui si è visto Foni risolvere con precisione d'intervento, sicurezza di tocco e felice scelta di tempo situazioni difficili, come il suo solito; oppure scovare gli istanti in cui Rava è emerso in una mischia o in duello con possanza gladiatoria e con irresistibilità di azione. Troppo pochi sarebbero questi episodi e per certo li si troverebbe sommersi dalle occasioni in cui Foni ha sbagliato tempestività di intervento e scelta di posizione ed in cui Rava ha avuto incertezze o addirittura assenze.

Locatelli e Andreolo

Locatelli e Andreolo hanno costituito il punto più vero della squadra. Specialmente il mediano sinistro non ha avuto, in tutta la partita, un attimo in cui sia riapparso l'atleta sicuro e battagliero del Campionato del mondo. Locatelli ha cominciato male, lasciandosi stordire dai passaggi fra Abegglen e Bickel, ed ha continuato peggio, permettendo troppa libertà d'azione all'ala destra elvetica, non riuscendo a bloccare l'anziano Trello, restando incapace di risolvere la sciarada degli accordi fra i due rossocrociati. Andreolo per tutto il primo tempo non ha avuto Asionomia, ed linea d'azione: lo si vedeva in quanto era uno dei ventidue in campo, e basta; nella ripresa è riapparso a sprazzi l'atleta autoritario di al-



Ballabio, portiere svizzero, libera il pallone dalla rete dopo il gol del pareggio segnato da Corbelli.

spesso pescare dal pallone in infelice posizione per scaltrire. Corbelli e Arcari, pur con tutte le attenuanti che sono dovute a delle recite, vanno considerati, giudicandoli attraverso la partita di ieri, al di sotto del loro rendimento normale; specialmente Arcari è apparso pasticcione, tardivo nella smistare il pallone, ultraimpreciso nei passaggi, annebbiato nella visione del gioco. Ferraris s'è risvegliato soltanto quando, nella ripresa, Pozzo è andato a toccargli il tempo a Neri, non sappiamo se più per colpa sua o del compagno, non ha rintracciato il filo dell'intesa col consocio Arcari.

Questa è stata la prova fornita dalla squadra azzurra che, nel suo complesso, non ha mai funzionato, nè saputo mostrare una qualsiasi intelligenza tattica, o prontezza suggerita dalle circostanze.

Un gioco semplice

Date le premesse e date le considerazioni sulla partita, come mai fra le due proposizioni vi è così netta antitesi? Mistero. Sarà, forse, comodo, adesso, addossare al Commissario Tecnico colpe ed errori. Non è, però, detto che quanto può essere comodo sia anche vero e giusto. Se Foni e Rava sono andati male, sfidiamo chiunque a venirci a dire che l'aveva previsto prima della partita. Se la mediana ha fatto cilecca, avremmo grati a chi riuscirà a dimostrarci che, prima della partita, la formazione Depetrini-Andreolo-Locatelli era sicuramente da mettere da parte in confronto di quella accoppiata Locatelli-Olmi-Campatelli; e anche dopo, visto che non ci può essere controprova, ci parrebbe un po' azzardato affermare questo, tanto più pensando che dalla seconda formazione sarebbe rimasto fuori quel Depetrini del cui egregio comportamento abbiamo già detto. Così ci piacerebbe sapere chi, con buone ragioni, si sarebbe sentito più sicuro di una coppia Bansone-Biavati che non di quella prescelta Arcari-Neri; così ancora, considerando che l'accordo fosse unanime su Piola e su Ferraris, sarebbe interessante conoscere chi, sempre con buone ragioni bene inteso, avesse potuto alla vigilia dimostrare che meglio di Corbelli avrebbero fatto i vari Chizzo, Petron, Scarabello e compagni.

Questo non diciamo per difendere il nostro sfortunato pronostico, nè per [illegible] la non necessaria, nè richieste, difese dal Commissario Tecnico, ma soltanto per dimostrare che la partita di ieri s'è svolta, per quanto riguarda la squadra azzurra, sotto il segno della più imprevedibile, anche se [illegible] sorpresa.

A costruire questa sorpresa, ha indubbiamente contribuito anche la squadra svizzera, da cui non ci si attendeva una prova tanto brillante e valida. Gli elvetici hanno dimostrato sul campo che la loro ultima annata piena di successi non è frutto di fortunate coincidenze, ma il giusto riconoscimento di tutta una seria intercentralissima di

Olivieri in tuffo per parare un forte pallone di Monnard

tra volta, ma non è mai riuscito a dare lo spunto ad azioni successibili di chiari sviluppi, ad imporsi un sistema di gioco, ad inserirsi almeno in quel poco che fra Depetrini e la prima linea si cercava di combinare.

Nell'area dell'attacco, Piola, troppo sovente e troppo male lanciato, non ha mai trovato la via per farsi luce e si è perduto in vani duelli con questa o quel difensore rossocrociato, lasciandosi prendere dal pallone in infelice posizione per scaltrire. Corbelli e Arcari, pur con tutte le attenuanti che sono dovute a delle recite, vanno considerati, giudicandoli attraverso la partita di ieri, al di sotto del loro rendimento normale; specialmente Arcari è apparso pasticcione, tardivo nella smistare il pallone, ultraimpreciso nei passaggi, annebbiato nella visione del gioco. Ferraris s'è risvegliato soltanto quando, nella ripresa, Pozzo è andato a toccargli il tempo a Neri, non sappiamo se più per colpa sua o del compagno, non ha rintracciato il filo dell'intesa col consocio Arcari.

Questa è stata la prova fornita dalla squadra azzurra che, nel suo complesso, non ha mai funzionato, nè saputo mostrare una qualsiasi intelligenza tattica, o prontezza suggerita dalle circostanze.

A costruire questa sorpresa, ha indubbiamente contribuito anche la squadra svizzera, da cui non ci si attendeva una prova tanto brillante e valida. Gli elvetici hanno dimostrato sul campo che la loro ultima annata piena di successi non è frutto di fortunate coincidenze, ma il giusto riconoscimento di tutta una seria intercentralissima di progressi compiuti sul cammino della loro rinascita calcistica.

Non fanno nulla di eccezionale, questi calciatori rosso-crociati, ma quel che fanno lo fanno bene e con precisione. Giocano un « football » elementare e semplice, simile a quello che giocavamo noi prima che la Juventus degli assi tenesse cattedra in volta al Campionato, basato su rapidi e precisi passaggi a terra, su lineari accordi fra mezze ali e ali, su temi di attacco frontale e di difesa a blocco. Tolto Bickel e un poco, per quanto gli concede la lunga carriera, Trello Abegglen, la squadra non ha uomini di elevata classe, ma tutti sono su di una media più che pregevole. Nel complesso, insomma, un livello di uomini e di gioco tutt'altro che fenomenale, ma un complesso operante con unità di intenti, con decisione, con chiarezza di propositi e con grande precisione tecnica.

Manca la classe

Questa squadra, in cui ogni uomo sapeva fare con semplicità qualcosa di utile del pallone che gli capitava tra i piedi, ha messo in iscacco la squadra azzurra in cui nessuno pareva sapesse che cosa voleva fare. Questa squadra ha [illegible] nei particolari con l'arma del gioco elementare, ma ben svolto, un avversario che cercava sovente le cose difficili, di cui era potenzialmente capace, senza saperle realizzare.

Così stando le cose, ci pare che il giudizio della partita di ieri possa venir trasferito facilmente dal solo comportamento della squadra azzurra, reso più cattivo dall'insolita delusione di parecchi uomini, al problema del gioco italiano in genere e della creazione dei nuovi assi che da esso debbono uscire.

Ieri si è visto evidente che, nè Arcari nè Corbelli nè Neri, hanno, di soli, una classe internazionale avvicinabile a quella del Meazza o del Ferrari. Ieri è apparso indiscutibile quale fosse il peso enorme che sul gioco della nostra rappresentativa [illegible] due eccezionali mezze ali. Se fossero stati in linea, infatti, Meazza e Ferrari, o anche Casarini, Balonzieri e Lovenini III, con ogni probabilità avreste visto rinfrancarsi pure i mediani e prendere gusto e consistenza il gioco di Piola e delle due ali. [illegible] uomini di alta classe, non si fa una grande squadra e questo è bene lo ricordino coloro che in passato troppo sovente hanno con leggerezza criticato la « fedeltà » del C. T. [illegible] alcuni assurri, anche quando le loro condizioni di forma non erano perfette. Questo sarà bene ricordare, quando si dovesse riparlare di un ritorno dell'anziano Ferrari alla maglia azzurra, o quando si volesse mettere candidature di questo o qual giocatore attraversante un occasionale periodo di gran forma.

Ha scritto Vittorio Pozzo che la Nazionale è in convalescenza. Crediamo di sì e pozzo dare ragione e che sia meglio lasciarla guarire in tranquillità piuttosto che cercare di aggravarne la situazione con processi troppo sbrigativi. Crediamo, però, anche che sia bene non farsi troppe illusioni su un ritorno alle glorie passate fin quando non si troveranno uomini di una classe tale che questo ritorno possano sostenere.

Una lezione da trarre

Per quanto riguarda, poi, la difficoltà incontrata dagli Azzurri nel controbattere il semplice gioco avversario, sarebbe, forse, utile trarne come lezione che da noi si è dimenticato molto di quello che è e deve essere l'abbecedario del « football ». Il problema è vasto e non bastano poche righe per trattarlo, ma, siccome coinvolge la presuntuosità e improntitudine di troppi dirigenti e commentatori, la vanagloria e l'impreparazione di molti giocatori e montatismi », il programmino di esclusivo interesse personale di certi allenatori (giustificato, però, dalla precarietà della loro situazione causata dal modo di pensare e di agire dei dirigenti), l'esagerato idolismo delle masse dei « tifosi », varrà la pena di vederlo più da vicino, in rapporto agli insegnamenti di Italia-Svizzera.

Si può, però, fin d'ora far notare a tutta questa brava gente che pontifica nel calcio italiano, che è molto meglio, anche se costa più sacrificio e più modestia, il far bene le cose semplici sempre, che l'azzeccare solo talvolta le cose difficili. Sarebbe insomma, bene ricordare un poco il manuale del calcio insegnatoci dai danubiani e dimenticare le fantasie personali di molti sudamericani.

Come vedete, la partita di ieri è stata molto importante ed interessante, anche se ha lasciato nelle decine di migliaia di spettatori che facevano a muraglia sulle scalee dello Stadio, un'amarissima delusione.

Ezio Arnaldi

Il Campionato delle riserve

La Fiorentina battuta nella giornata dei ricuperi

Ieri, parse delle riserve, al pari delle squadre maggiori, hanno goduto un meritato riposo. Otto compagini, però, avendo una partita in meno, hanno approfittato della sosta per disputare il ricupero. Si è trattato di quattro animate partite nel corso delle quali la Fiorentina, quarta in classifica, è stata battuta a Sant'Elena; il Bologna ha ancora una volta permesso la soprattazione di due punti dal Littoriale, mentre Roma e Venezia hanno vinto in casa.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Milano	21	16	4	2	50	22	34
Ambrosiana	21	16	2	4	57	21	32
Torino	21	15	1	5	61	34	31
Fiorentina	21	11	3	8	46	30	24
Roma	21	10	5	9	26	28	25
Lazio	21	9	4	8	37	32	22
Venezia	21	7	8	6	35	24	22
Juventus	21	8	4	9	39	37	20
Genova	21	7	6	9	38	30	19
Bologna	21	7	4	10	34	44	18
Bari	21	7	4	10	31	46	18
Triestina	20	6	4	10	36	37	16
Modena	21	5	5	11	37	45	15
Liguria	21	6	3	12	29	35	15
Novara	20	5	2	13	16	34	14
Napoli	21	4	3	14	25	57	11

PALCOSCENICI - MICROFONI

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: la Compagnia Govi con *L'indimenticabile agosto del 1925*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia Comica di Gilberto Govi, che si presenta con *L'indimenticabile agosto del 1925*, nota e divertente commedia di Umberto Morucchio. La recita è a prezzi popolari. Per domani sera la Compagnia Govi annuncia la prima novità: *Barba... e capelli*, di Ugo Palmerini, già rappresentata altrove con notevole successo d'ilarità.

CARIGNANO

La Compagnia dell'Eliseo con Fascino, di Winter

La Compagnia del Teatro Eliseo, con Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Giulio Barnabò e Aroldo Tieri, inizia questa sera l'annunciato breve [illegible] di recite al Carignano, rappresentando l'applaudita *Fascino* di Keitth Winter, che all'Alfieri ha nelle ultime sere riportato un caloroso successo.

VITTORIO

Domani: un'altra rappresentazione di *Butterfly* in onore di Toti Dal Monte

Il M° Cantoni

Per aderire alle numerose richieste di coloro che non sono riusciti ad assistere alle due rappresentazioni di *Madama Butterfly*, Toti Dal Monte ha gentilmente accolto l'invito dell'Impresa di prendere parte a un'altra e ultima replica dell'opera pucciniana. Questa, infatti, avrà luogo domani sera, alle ore 21, in serata d'onore dell'applaudita cantante, che avrà al suo fianco il tenore Guido Cassello, il baritono Angelo Gilardoni, il mezzo soprano Maria Rinaldi e gli altri cantanti minori delle precedenti rappresentazioni.

M. Dupraz

L'opera sarà diretta dal M° Cantoni ed avrà il medesimo allestimento scenico nella apprezzata regia di Mario Dupraz. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane.

Domani sera alla Scala

"L'oca del Cairo,,

opera di Mozart incompiuta e ricostruita

Domani [illegible] andrà in iscena alla Scala, per la prima volta in Italia, *L'oca del Cairo*, l'opera buffa che Mozart si propose di comporre a Salzburg in tre atti e di cui compì soltanto sette pezzi del primo atto fra il luglio e l'ottobre del 1783. Or è qualche anno il giovane maestro Virgilio Mortari, volta l'attenzione ai frammenti più o meno interamente redatti, e agli appunti di Mozart, ne notò i pregi e s'accinse a condensare in un solo atto l'intreccio scenico, sì da formare con quei pezzi e con altri scelti nella grande produzione mozartiana una commedia di per sè stante. Giovanni Cavicchioli provvide a rimpastucciarne l'azione e i dialoghi, lasciati anch'essi in tronco dal Varesco, il quale aveva già fornito a Mozart il libretto dell'*Idomeneo*. In tal modo *L'oca del Cairo* fu rappresentata a Salisburgo durante il festival del 1936 sotto la direzione del maestro Alberto Erede, per iniziativa dello « Studio dell'opera internazionale » sorto tre anni prima a Vienna. L'anno scorso, in previsione della rappresentazione scaligera il Mortari faceva ritoccare il libretto a Diego Valeri, e pubblicava, editore Carisch, la riduzione per canto e pianoforte dell'opera, nell'attuale [illegible] stesura. Egli considera il suo lavoro una « ricostruzione », allo scopo di «far vivere praticamente *L'oca del Cairo* », e di farla vivere « nella cornice [illegible] dai suoi autori ».

L'elenco dei personaggi

Ecco, secondo il primo disegno del Varesco e di Mozart, l'elenco dei personaggi:

DON PIPPO, Marchese di Ripasecca, innamorato di Lavina, creduto vedovo di

DONNA PANTEA, sotto il nome di Sandra, sua Moglie.

CELIMENA, loro unica figlia, destinata, sposa, al Conte Lionato di Casavecchia. Amante di

BIONDELLO, Gentiluomo Moro di Ripasecca.

CALANDRINO, Nipote di Pantea, Amico di Biondello ed Amante corrisposto di

LAVINA, Compagna di Celidora.

CILICHINBO, Mastro di Casa di Don Pippo, Amante di

AURETTA, [illegible] di Donna Pantea.

Comparse, Parrucchieri, Sartore, Calzolaio, Marinai con gente, ch'approda, Giardinieri, Popolo, Corte di Don Pippo, Domestici di Biondello e di Calandrino, Soldati, Guardiani della Rocca.

La scena si finge in Ripasecca, città marittima, capitale del Marchesato.

Ma il libretto, come s'è detto, non fu compiuto. E però il personaggio di Pantea, che doveva apparire nel secondo atto, non ebbe da Mozart alcuna musica; è stato quindi soppresso dal Mortari. E il libretto attuale può esser così riassunto. Don Pippo, che crede morta sua moglie, vuol sposare Lavina, dama di compagnia di sua figlia Celidora. Per dominare i loro effetti le controlla severamente. Ma non riesce a impedire che Celidora ami Biondello, nè che Lavina sia corrisposta da Calandrino. Nello sfondo Auretta e Cilichibio ridono di lui e attendono il giorno delle loro nozze. Come indurre a indulgenza il vecchio vanesio? Calandrino e Lavina si fingono invitati dal Sultano del Cairo e gli recano in dono una portentosa oca di quel paese, la quale conosce il futuro e dà a tutti i più saggi consigli. Don Pippo ascolta infatti l'oca, nella quale è nascosto Biondello, che lo [illegible] rinunciare a Lavina e crede. Poi dubita e chiama le guardie. Infine accetta lo scherzo e acconsente alle [illegible] delle tre coppie.

Le difficoltà incontrate

Dall'epistolario di Mozart risulta quante difficoltà avversarono il compimento dell'opera. Eccone le più interessanti pagine.

Vienna, 21 giugno 1783.
Mon très cher Père!

Ora per Varesco. Il soggetto mi piace. Devo parlar subito col conte Rosemberg per stabilire il compenso al posto. Che il signor Varesco dubiti mi offende assai; sia certo che il suo libro non piacerà se la musica non è buona. La musica è la cosa principale in un'opera; e dunque se deve piacere (e se egli vuol esser compensato) deve cambiare e fondere tutto ciò che vogliamo e quanto vogliamo, e non fare come la sua testa vorrebbe, poichè non ha la minima pratica nè conoscenza del teatro. Lei può fargli comprendere che non è indispensabile. Il piano lo so io solo, perciò un altro potrebbe farmi l'opera tanto bene quanto lui. Inoltre aspetto ogni altri quattro nuovi e migliori libretti d'opera. Ve ne sarà uno buono... Ma c'è tempo...

Anche al padre è diretta quest'altra:

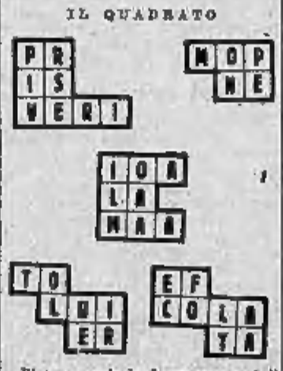
Vienna, 6 dicembre 1783
... Mancano solo tre arie, poi il primo atto della mia opera è finito. Dell'aria buffa del quartetto e del finale posso dire che son del tutto contento e difatti ma ne rallegro assai. Mi rincrescerebbe perciò se avessi inutilmente composto questa musica, cioè se non avvenisse ciò che è indispensabile. Nè lui, nè l'abate Varesco, nè io abbiamo riflettuto che è un grande errore, anzi, che l'opera certamente cadrebbe se le sue donne principali comparissero soltanto all'ultimo momento. Posso ammettere che gli uditori abbiano pazienza durante un atto; ma per due no, non può essere. Questa riflessione io feci soltanto a Linz. Non c'è altro mezzo che inserire qualche scena nel secondo atto, quando Don Pippo ordina di portar l'oca. Pantea vorrebbe dentro con l'oca. Biondello [illegible] schizza fuori. Si [illegible] Don Pippo. Biondello ritorna nell'oca: qui si può fare un bel quintetto che sarà tanto più comico, perchè l'oca canterà anch'essa. Del resto [illegible] dire che in quanto all'oca non ho nulla da osservare, perchè a due uomini di maggior vedute e di [illegible] di me, come lei e Varesco, non venne in mente nessuna obbiezione. Però c'è ancora tempo da pensare ad altre cose. Biondello ha promesso di [illegible] nella torre; ma come? se entra per mezzo d'un'oca o per altra astuzia è lo stesso. Io penserei che si provocherebbero così più comici e più naturali se Biondello sorbasse la forma umana. Per esempio si potrebbe far sapere, durante il primo atto, che Biondello, disperato di non poter entrare nella fortezza, si butta a mare, e potrebbe poi travestirsi da turco o altrimenti e introdurre Pantea come schiava (s'intende da mora). Don Pippo si propone di comprar la schiava e sposarla; perciò il mercante di schiavi e la mora vanno nella fortezza, per farsi vedere. In conseguenza Pantea ha occasione di beffare suo marito e di dirgli mille villanie; sarebbe così una parte molto migliore. Perchè l'opera più sarà comica, e più sembrerà un'opera italiana, tanto meglio. Ora la prego di spiegare la mia idea all'abate Varesco e lo solleciti di lavorare. In questi pochi giorni ho già molto da fare. Avrei già finito l'atto se non avessi dovuto cambiar le parole in alcune arie. Ma la prego di non dir ancor niente a lui...

Malgrado tanto interessamento, quanto [illegible] collaborazione, il Varesco non riuscì ad accontentare Mozart. E l'opera restò frammentaria. Non dimenticata, fu più volte [illegible] in diversi modi, nel 1867 a Parigi dal Wilder, [illegible] 1936, come s'è detto, a Salisburgo dal Mortari, e nel 1938 dal Redlich per la stazione radio di Berlino-Hunster.

a. d. c.

PASSATEMPI

IL QUADRATO



Ricomponendo la figura emergerà il detto di Aristotile, rispiegando la dottrina del suo antico maestro.

SCIARADA

(xxxxyyyy)

Ecco un grande fiume indiano
Al confine peruviano
Che ribelle per natura
Non si arrende alla cultura.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parola inversiale

Anagramma
Mostri - Stormi

Frin

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 4 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, NA 1, BO, BZ, VE, TS, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,25: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giornale Radio — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 20,50: Musica varia — 21: Canzoni e ritmi — 22: ◆ Concerto del Quintetto della Scala (Esecutori: Enrico Minetti, primo violino; Mario Corrieri, secondo violino; Antonuccio De Paoli, viola; Enzo Mattinenghi, violoncello; Enzo Calace, pianoforte): 1. Martucci: « Quintetto per pianoforte e quartetto d'archi, op. 65, in do maggiore »: a) Allegro giusto, b) Andante con moto, c) Scherzo (allegro vivace), d) Finale (allegro con brio); 2. Montani: « Concertino, per violino e quartetto d'archi » - Nell'intervallo: «La quarta corda di Paganini», lettura — 23: Giorn. Radio — 23,15: Musica da ballo, sino alle 24.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TS, PA, OT, PD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore: dalle 19,25 alle 20: vedi progr. prec. — 20,50: Trasmissione dal Teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste: ◆ « Lohengrin », opera in 3 atti di Riccardo Wagner. (In questa edizione della più popolare fra le opere wagneriane è protagonista il tenore Beniamino Gigli, attorniato da Pia Tassinari, « Elsa »; Elena Nicolai, « Ortuda »; il baritono A. Rezli, « Telramondo » e i due bassi Righetti « Cagliuffi, rispettivamente « Re » e « Araldo ». Direttore M.o A. Guarnieri.) - Negli intervalli: 1. Bianca Becherini: « Dalle antiche leggende germaniche al Lohengrin », lettura; 2. Giornale Radio.

TERZO (TI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 3, TO 3, GE 3): Ore 19: Programma di musica varia: 1. Zandonai: «Conchita», introduzione sopra un tema popolare veneziano (Orchestra diretta dal M.o Ugo Tansini); 2. Weber: « Invito al valser » (Orchestra Filarmonica di Berlino, M.o Kleiber); 3. Liszt: « Rapsodia ungherese n. 6 » (Orchestra Filarmonica di Berlino, M.o Iserstedt); 4. Gal: « Tarantella » (Orchestra dei Concerti Lamoureux, M.o Wolff) — 19,30: Corale Esterpe di Bologna diretta dal M.o Aristide Giunti: 1. Gerosa: « Maggio »; 2. Ignoto: « Preghiera della sera »; 3. Cremesini: «Campane a vespro»; 4. Pratelli Meravi: « Fino alla sera »; 5. Verdi: « Laudi alla Vergine »; 6. Gerosa: « Dormi »; 7. Marenzio: « Zefiro torna » — 20: vedi progr. prec. — 20,50: ◆ Villaggio rurale in Abbia (Documentario registrato al Villaggio coloniale « Olivati » — 21: Musiche brillanti: 1. Suppè: « Un giovane e una notte a Vienna »; 2. Marietta: « Canta il rusello »; 3. Canepahuti: « Suite fantasia »: a) L'orso meccanico, b) Donna spagnola, c) Carnavalesco; 4. Masetti: « Rusinela », canzone popolare emiliana; 5. Lehr: « Bimbe viennesi », valser; 6. Yvain: « Ohlì-ohlà-ohlà » ; 7. Pick Mangiagalli: « Il pendolo armonico »; 8. Mostenaro: «Bisestetista giocoso» — 21,40: Canzoni moderne — 23: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Martedì 5 Marzo

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, OT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari: « La lezione di messer Barlettin », scena di Rina Brenda Paltrinieri — 11,30: Musica varia — 12: Serie.

DOPPIO FISCARIUNA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, OT, PD, VE, VR, S. Re, Trip.): Ore 13,20: Melodie graditi: 1. Gounod: « Valser », dall'opera « Faust »; 2. Verdi: « La forza del destino », « Pace, pace mio Dio » (Podrini); 3. Puccini: « Tosca », « E lucean le stelle » (Lagor); 4. Thomas: « Mignon », « Io son Titania » (Pagliughi); 5. Castaldon: « Marina prodita » (Cerusi); 6. Boschielli: « La Gioconda », L'ampo come il fulgor del creato » (Mugnini-Cattaneo); 7. Cotrau: «Santa Lucia» (Gigli); 8. Wagner: « Cavalcata delle Valchirie », dall'opera « Le Valchirie » — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: Concerto di musica varia — 13,45: Melodie e romanze — 14: Giornale Radio.

GIOV. AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, TI 2): Ore 13,30: Programma di canzoni: 1. Mazzucca-Cacciuto-De Palma: « Canzone al vento »; 2. Marchetti-Nisa: « Ti voglio amar »; 3. Robin-Bracchi: « Mi rincrii amor »; 4. Lupetti-Rorelli: « La ninna nanna di Biancaneve »; 6. Arnaldo-Borella: « Uccici »; 6. Quarantotto-Dambieri: « Ultimo amore »; 7. Serra-Di Sella: « Felicità »; 8. Porrino-Malpassuti: « Valser di Frida »; 9. Bianco-Fauche: « Novelito » — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Orchestrina ritmica — 14: Musica varia — 14,15: Complesso di strumenti a fiato: 1. Bedi: « Serenata innamorata »; 2. Drigo: « I milioni d'Arlecchino », serenata; 3. Asti: « Festa di ritmi »; 4. Consiglio: « Ho comprato un cagnolino »; 5. Ozzo: « Catania al volante »; 6. Arlen: « Vecchia terra felice »; 7. Arnaldo: a) « Tu amore », b) « Ritmo da vendere »; 8. Martinaso: « Ragazza nervosa » — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Lunedì 4 Marzo

OPERE: Ore 20,50: Bruxelles II: Alex De Taeye: « Yannick » — 22,10: Bruxelles II Chs. 939, m. 321,9, kw. 10): ◆ Verdi: « Rigoletto » (mist.). — CONCERTI: 19,45: Parigi PTT: Sinfonico — 20: Sofia: Sinfonico — 20,30: Ankara Orchestrale - Bruxelles II: Orchestrale — 20,45: Radio Parigi: Sinfonico — 21: Berlino (Ond. 841, metri 356,7, kw. 100): ◆ Sinfonico diretto dal M.o Furtwangler: Bruckner: « Sinfonia n. 9 » — 23,10: Berlino: variato — 23,35: Milanrum II: variato. — TEATRO: 19,30: Radio Parigi: ◆ Octave Mirbeau: « Gli affari sono affari », commedia — 22,40: Milanrum I: P. H. Schroeder: « La prima parola attraverso l'oceano », radiocommedia. — VARIETA': 17,10: Francoforte — 18: Breslavia — 20: Norgkind — 20,10: Bournemouth — 20,15: Amburgo - Vienna — 20,30: Breslavia — 21: Koenigsberg — 22,15: Radio Toloza — 23,10: Milanrum II. — MUSICA DA BALLO: 17: Bruxelles I — 18,45: Bordeaux — 20,50: Monaco — 21,30: Ankara — 23: Radio Toloza - Sofia - Sottens — 23,30: Zagabria — 23,30: Belgrado — 0,56: Breslavia.

VORREMMO ASCOLTARE: — « Dal « Goffredo Mameli » di Lucanavallo le pagine più belle e sono parecchie e meritano d'essere conosciute ». (Musicologo, Veneziai.

RADIOCRONACHE: — « La scarpetta », di Bellini, sarà trasmessa sabato 16 corr. sul 2° progr. — « Mefistofele », opera di Bruno Barilli, sarà diffusa dal « S. Carlo » di Napoli giovedì prossimo sul 1° progr. — « La preziosa ridicola », commedia lirica in un atto di Felice Lattuada, sarà diffusa sul 2° progr. sabato 9 — « Cenerentola », riveduzione scenica dei giovani lieti di Mozart, di W. Locke, sarà in onda da Stoccolma, giovedì prossimo. — Il Portogallo ha costruito una nuova Stazione a onde corte a Mozambico. Essa funziona su una lunghezza d'onda di m. 31,30, con una potenza di 10 kw., tutti i giorni, dalle 19 alle 21.

POSTA RADIO. — « Mamma », Torino: Il vostro amor di madre vi fa desiderare al di là del possibile; ma la verità è che le trasmissioni dedicate ai bimbi non sono affatto scarse. — W. G., S. M., Liguria: Vi consigliamo di provare dopo le 24 sulle onde corte.

CUF. — Oggi al Conservatorio la clavicembalista Corradina Mola suonerà un lodato « Divertimento » di Wagenseil, una « Suite » di Bach, una « Sonata » di Haydn, brevi pezzi di Couperin, Daudrieu, Daquin, due sonate di Pergolesi trascritte dalla stessa concertista, altri pezzi di D. Scarlatti, Chamorro, Rodriguez. Alternandosi con la signorina Mola, il violinista Ferruccio Scaglia e il pianista Sandro Fuga suoneranno sonate di Somis e di Bach; lo Scaglia suonerà anche tre capricci di Paganini.

SARA' INAUGURATA A NAPOLI LA PRIMA MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE CHE COSTITUIRA' LA PIU' GRANDE RASSEGNA DELLA FORZA ESPANSIONISTICA E DELLA VOLONTA' DI POTENZA DELLA STIRPE ITALIANA NEI SECOLI, DA CESARE A MUSSOLINI

LA MOSTRA VUOL ESSERE LA PIU' COMPLETA DOCUMENTAZIONE DI QUANTO IL GENIO, IL VALORE E IL LAVORO DEGLI ITALIANI HANNO REALIZZATO NELLE TERRE D'OLTREMARE

TRIENNALE D'OLTREMARE

NAPOLI

9 MAGGIO - 15 OTTOBRE 1940 - XVIII

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI EMESSE PER COLLEZIONE DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI. « QUI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO » AL PREZZO DEL CATALOGO E DI L. 2 DI ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO DI ROMA « PER LA SPEDIZIONE RACCOMANDATA: L. 1,50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2,50 PER L'ESTERO

FILATELISTI

FUMATORI DI TUTTI I PAESI

La novella di "Stampa Sera,,

Il violino d'autore

Il Ristorante Nazionale era diventato, da qualche tempo, il ritrovo favorito della città non per un capriccio della moda (assai frequente e decisivo in certi casi) e neanche per lo sfolgorio di marmi e di luci, che vi erano stati profusi nella sua recente trasformazione; ma sopra tutto per l'ottima cucina e per le cortesi maniere del suo proprietario, il signor Filippo (o, come tutti comunemente lo denominavano, sor Pippo). Quest'uomo piccolo, grasso, calvo e dall'apparenza insignificante, era invece un meraviglioso conoscitore della... psicologia digestiva dei suoi clienti; e nel passare infaticabilmente dall'uno all'altro, sempre sorridente e con un motto di spirito sempre pronto sulla bocca, sapeva rianimare l'appetito e far accettare poi, senza discussioni, il conto, che nella cucina del ristorante, rappresentava certo sempre la parte più... pepata. Del resto la clientela del sor Pippo non aveva l'abitudine di discutere il conto a tavola: era rappresentata principalmente da ricchi industriali, banchieri, artisti, mondane; tutta gente che, dopo l'aspro lavoro della giornata, è abituata a cercare un'oasi di piacere, senza lesinare sui mezzi. E così gli affari del sor Pippo prosperavano a meraviglia.

Una sera entrò nel ristorante un cliente nuovo: un giovanotto vestito con un'eleganza un po' vistosa, eccentrica, e nello stesso tempo un po' trascurata; e recava con sè la custodia di un violino.

— Un artista — pensò fra sè il sor Pippo, squadrandolo — Forse un grande concertista di fama internazionale: converrà trattarlo bene.

E lo trattò bene veramente; cosa che però non gli riuscì particolarmente difficile, in quanto il giovanotto dimostrò di avere una fame da lupo e mangiò alacremente per tre. Alla fine del pranzo quando il sor Pippo si avvicinò col suo eterno stuzzicadenti sulle labbra e col conto in mano, il cliente portò la mano nell'interno della giacca ed ebbe un sussulto: — Sensale: evidentemente devo aver lasciato il portafogli all'albergo. Per fortuna questo non è lontano; se permettete, io faccio un salto e fra pochi minuti sarò di ritorno. Vi lascio intanto per garanzia questo violino; ma mi raccomando: abbiatene grande cura, perchè è un violino d'autore, di grandissimo valore.

E prima che il sor Pippo avesse potuto obiettare qualche cosa, l'ospite s'era alzato ed era rapidamente scomparso. Il sorriso — l'eterno caratteristico sorriso del sor Pippo — s'era attenuato e irrigidito in una specie di smorfia di stupore e di contrarietà. Lo riscosse però d'un tratto una voce da un tavolo vicino: — Un violino d'autore, ha detto il signore? Vorrete essere così gentile da farmelo osservare! Io sono uno specialista del genere e commercio specialmente con l'America.

Il sor Pippo si voltò. Era uno sconosciuto, che gli parlava; ma non ritenne necessario fare obiezioni; quasi macchinalmente gli consegnò la cassetta. Lo sconosciuto l'aprì e, con delicatezza, trasse un violino; ma non appena ebbe gettato un rapido sguardo, proruppe in una esclamazione di grande ammirazione: — Oh, meraviglioso! Un perfetto esemplare della liuteria cremonese del '700! Un capolavoro perfetto! — E, ponendo lo strumento sotto il naso del sor Pippo, continuò con enfasi: — Osservate l'inimitabile grazia della linea (e le caratteristiche «effe») ma sopra tutto guardate questa vernice incomparabile, che costituiva il segreto dei grandi liutai del '700. Signore, se voi mi cedete questo strumento, io vi offro, senz'altro cinquanta mila lire.

Il sor Pippo, per quanto abituato alle più strane vicende della vita, rimase sorpreso; di violini non capiva assolutamente nulla, abituato com'era esclusivamente alla musica nervosa e tamburreggiante dei cucchiai, delle forchette e dei coltelli. Ma l'idea delle cinquanta mila lire gli diede uno strano senso di commozione; anzi quasi di insolita ebbrezza; e rispose: — Signore, io volentieri su lo cederei se fosse mio; ma come avete rilevato esso appartiene al cliente, che è uscito poco fa; ed io non posso certo disporne.

— Peccato! Avrei fatto volentieri l'affare. D'altra parte io non posso attendere, perchè devo partire, per un impegno urgente. Vorrei però pregarvi d'un favore: quando ritorna il signore, chiedete se vuol vendere il violino a quel prezzo; io lo prendo senz'altro. E vi do intanto una caparra; domani poi in giornata lo ripasserò. — Così dicendo pagò il suo conto, lasciò una generosa mancia, vi aggiunse un biglietto da mille, come caparra, e se ne andò.

Poco tempo dopo ritornò il proprietario del violino, che, con mille scuse per l'accaduto, pagò il conto e si dispose a ritirare il suo strumento.

— Sentite — incominciò il sor Pippo — io vorrei proporvi un affare; vorrei acquistare il vostro violino e per esso vi offro dieci mila lire.

— Ah ah! — esclamò lo sconosciuto — siete un intenditore. Non l'avrei mai immaginato! Ma a parte il fatto che io non mi separo volentieri dai miei strumenti, potete comprendere facilmente che io non sarei disposto a cedere lo strumento per una somma così irrisoria, quale voi mi offrite.

— Vi dò il doppio.

— Ma neanche per il triplo. Voi siete fine, ma siete anche intelligente; perciò comprendete la ragione del mio rifiuto.

— Ebbene vi offro quarantamila lire; ma non un centesimo di più.

Lo sconosciuto parve riflettere qualche istante; poi disse: — Il possesso di questo strumento è preziosa anche per me, che pure ne ho diversi; ma, se è per farvi un favore, accetto la vostra offerta. Esigo però il pagamento in contanti.

Con un lieve moto di gioia il sor Pippo s'allontanò; ritornò poco dopo recando con sè quaranta biglietti da mille, che consegnò al giovane; poi prese lo strumento e, delicatamente, lo portò nella propria camera, pensando: — E' un guadagno netto di diecimila lire, che io realizzo in un sol giorno: non è gran cosa, ma neanche disprezzabile.

E attese, con una certa nervosità, il giorno dopo. Ma lo sconosciuto compratore non comparve; e nemmeno nei giorni successivi. Insospettito al decise allora di portare il violino a un perito, il quale immediatamente dichiarò che si trattava di uno strumento comunissimo, del valore di qualche centinaio di lire al più.

Solo allora il sor Pippo intuì la verità e comprese d'essere stato abilmente truffato: proprio lui, che si vantava, col suo eterno sorriso sulle labbra, di essere il più scaltro conoscitore degli uomini, che esistesse nella città.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Per il possesso della città martire dell'Istmo

Ai margini di Vijpuri la battaglia divampa eroica e sanguinosa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, lunedì sera.

Mutamenti sensibili non sono avvenuti sull'istmo di Carelia da sabato mattina a stamane.

Dai margini di Vijpuri le truppe russe, che ormai hanno investito la città martire da tutti i lati, premono verso il centro, cercando di aprirsi le vie all'occupazione completa della città. I finlandesi, però, seguendo l'ordine di far pagar caro ogni progresso dell'avversario, contrastano loro il passo, asserragliati in fortilizi di fortuna o appostati fra le rovine annerite e fumanti degli edifici.

I finnici si trovano a loro agio in questa lotta minuta in cui hanno risalto e peso il valore personale e l'intelligenza ed in cui il numero e la potenza delle armi pesanti trovano difficoltà a farsi valere. Da come è importata questa lotta ci sarebbe da credere che i sovietici avranno da pagar ben cara l'occupazione di Vijpuri, anche se per i finlandesi la perdita totale della città non riveste ormai alcuna importanza strategicamente.

Per certo, ai margini della città ed in alcuni sobborghi, la battaglia, divisa in cento settori, divampa furiosa e gli episodi di combattimento all'arma bianca si alternano ai duelli di mitraglia ed agli assalti di bombe a mano. La lotta assurge ad alto livello eroico, anche se la sua importanza, agli effetti di questa grande battaglia dell'Istmo, sia quanto mai limitata.

I russi appaiono frattanto assai preoccupati dalla situazione che va prendendo la schieramento finlandese dopo la rettifica della linea passante alle spalle di Vijpuri. Il comando di Leningrado capisce, cioè, che non potrà ormai più avanzare con sicurezza se prima non avrà travolto il settore dal Vuoksi al Lago Ladoga dove i finnici resistono sulle posizioni d'inizio. Per questo l'artiglieria pesante è ora sistematicamente diretta sulla parte orientale del fronte e verso di essa vengono diretti gli attacchi più nutriti delle divisioni di Stern.

Sugli altri fronti non v'è gran che di nuovo, se si eccettuano scaramucce varie a nord-est del Ladoga e nel settore di Salla.

La battaglia decisiva continua ad essere localizzata sull'Istmo e lì sia i russi che i finlandesi impegnano supremamente il più e il meglio delle loro forze.

Un appello di Hoover per la raccolta pro Finlandia di un altro milione

New York, lunedì mattino.

L'ex-Presidente Hoover ha rivolto al popolo americano un appello per la raccolta di un altro milione di dollari a favore della Finlandia. Egli ha, inoltre, annunciato che le collette effettuate il 17 e 18 febbraio in tutti i cinematografi della Confederazione hanno fruttato circa 25 mila dollari per il fondo pro-Finlandia.

Kerenski in Europa

Lisbona, lunedì sera.

L'ex-capo del governo democratico russo, Kerenski, è arrivato a Lisbona con l'«American Clipper» proveniente da New York. Egli è accompagnato dalla moglie e si reca a Parigi.

BILANCI DI BELLIGERANTI

Battute polemiche tedesche contro il discorso di Simon

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Era da prevedere che il bilancio dei primi sei mesi di guerra fornisse nuova materia alla battaglia polemica, rinforzasse le furibonde offensive verbali e cartacee, che — da una parte come dall'altra — continuano a caratterizzare questa strana guerra.

Le parole di Simon

Il Cancelliere dello Scacchiere, John Simon, si è provato anche lui ad esaltare i grandi successi militari del decorso semestre... e, dagli allora addosso a Simon! Bisogna però riconoscere che i tedeschi, dando prova di ben altra serietà che non i loro avversari, avevano affidato dal canto loro tale compito non già ad un vecchio parlamentare, passato come tale maestro di illusionismo, ma alle competenti autorità militari, le quali hanno stilato un consuntivo denso di fatti e di cifre.

Dove sono invece rimaste le cifre nel discorso di sir Simon? — domanda ironicamente la stampa tedesca. — Il suo bilancio è costituito da parole anzichè da fatti e sembra piuttosto un arengo di un avvocato difensore... Il successo principale che Simon crede in definitiva di poter scrivere all'attivo degli alleati è il fatto di avere realizzato una unità di comando di politica e di finanza.

Ma il possente blocco degli ottanta milioni di tedeschi possedeva un'altra unità, come qui si nota, già prima che scoppiasse il conflitto e non ha aspettato al sesto mese di guerra per darsi l'attrezzatura politica, economica e sociale atta a sostenere i contraccolpi dell'urto delle armi.

Simon crede ancora di poter speculare sull'atteggiamento dell'opinione pubblica dei paesi neutri, la quale — egli ha detto — è contraria alla idea di una vittoria tedesca.

Ma, per poter validamente sostenere che questo sia un vantaggio per gli alleati, tale da figurare come una posta attiva del bilancio, bisognerebbe — aggiungono non certo a torto i giornali tedeschi — bisognerebbe far prima il raffronto con un'altra non trascurabile partita, quella in cui fossero dettagliatamente elencati i desideri dei popoli e dei gruppi nazionali, oppressi dall'Impero britannico; si può credere che questi milioni e milioni di esseri tiranneggiati si augurino la vittoria dei loro oppressori? «No — scrive lo *Zwölfe Uhr Blatt* — i bilanci di guerra si lasciano fare a noi, a chi sa combattere».

Le illusioni

Ma vi è ancora chi trova — come fa il *Voelkischer Beobachter* — che il discorso di sir Simon aggiunga qualche punto al bilancio tedesco; e non ha forse scoperto l'on. sir John Simon che esiste in Germania, oltre ad una dittatura, anche il *semplice cittadino tedesco* la cui fedeltà e la cui disciplina costituiscono la più solida base del regime nazista?

«Tarda scoperta — commenta sarcasticamente il popolare organo del partito — ancora scoperta per chi aveva sistematicamente negato qualsiasi valore ai plebisciti avuti nel Terzo Reich. Ma non è questa la sola illusione che si erano fatti i plutocrati londinesi a proposito del socialismo nazionale tedesco».

Come si vede, riaffiora in tal modo nei commenti e articoli di questa stampa quel concetto di una lotta mortale fra due termini antitetici, plutocrazia e proletariato, concetto che è già stato affermato all'infuori di ogni possibile equivoco dal Führer stesso. La manovra, di perfetta marca parigina, con la quale dall'altra parte si tenta di controbattere, cercando di far credere che il nazionalsocialismo, dopo gli accordi con la Russia sovietica, sia ormai inquinato dal comunismo, non sembra sollevare alcuna reazione da parte tedesca.

La firma apposta da von Ribbentrop sotto gli accordi di Mosca non implica che la Germania nazista abbia mutato di dottrina e questo appare manifesto dall'applicazione pratica che solo ai nostri occhi riceve giorno per giorno questa dottrina.

E, poi, perchè reagire contro le accuse di chi non più tardi di sette mesi or sono era pronto a riservare un'ara a Stalin nel gran tempio della democrazia?

Che la scalmana antisovietica dei francesi non sia altro se non un amore respinto è cosa risaputa; ma non è forse lecito presumere che, facendo carico ai nazisti di rassomigliare sempre più ai comunisti, si speri di provocare qualche sdegnosa repulsa da parte tedesca atta, chissà, a dar luogo a screzi fra Russia e Germania? Sono idee balzane, senza dubbio, ma possono benissimo venire in mente quando si è soggetti alla gelosia ed ai ritorni di fiamma...

Guido Tonella

La morte a Lione del gen. Duseigneur

Lione, lunedì sera.

Si annuncia la morte del generale Edouard Duseigneur, ex-capo divisione al Ministero dell'Aria. Era stato per essere stato arrestato nel 1937 assieme a 70 altre persone, quale membro del «Comitato Segreto d'azione rivoluzionaria» che mirava ad abbattere il governo democratico francese per stabilire una dittatura di destra.

I PIANI DELLA RUSSIA

Un più stretto legame con la Germania per intromettersi nelle questioni europee

Washington, lunedì mattino.

In una rassegna della situazione internazionale, la *Foreing Policy Association* prevede una più stretta collaborazione fra la Russia e la Germania nel caso che in avvenire i Sovieti venissero a trovarsi in guerra con gli anglo-francesi, con gli Stati scandinavi e col vicino Oriente.

Tale collaborazione concluderebbe lo sforzo della Russia per uscire dall'isolamento, ottenere il controllo del Mar Baltico e del Mar Nero e per fomentare la rivoluzione mondiale.

L'obiettivo principale della politica della Russia non è quello di conquistare territori o materie prime, ma piuttosto quello di rafforzare la sua posizione politica e strategica, in modo che le Potenze occidentali non siano più in grado di escluderla dai consigli europei.

Le autorità sovietiche sono pienamente al corrente della debolezza delle industrie russe e dell'esercito, sanno benissimo che il meccanismo industriale è inadeguato allo sforzo che sarebbe richiesto da una guerra di grandi proporzioni e sanno anche che, per quanto grandi possano essere le loro riserve di uomini, con esse non potrebbero far fronte all'esercito tedesco motorizzato e sostenuto da una industria in piena efficienza.

Il cognato dell'Imperatore del Manciukuò ucciso a rivoltellate a Selangai

Selangai, lunedì sera.

Il cognato dell'Imperatore del Manciukuò, Outchiloun, è stato ucciso oggi a mezzogiorno a Selangai da uno sconosciuto che lo ha colpito con tre colpi di rivoltella. Non si conoscono i motivi dell'attentato.

Outchiloun, che simpatizzava per Uang-Tchi-Uei, era sposato con una sorella dell'Imperatrice del Manciukuò.

Morti e feriti per le elezioni in Argentina

Un senatore ucciso dai suoi avversari politici

Buenos Aires, lunedì matt.

Dieci morti e una trentina di feriti, questo è il bilancio sanguinoso rimasto avvenute ieri durante le votazioni svoltesi in nove provincie dell'Argentina per l'elezione di 65 deputati.

Il senatore Luis Guerci è stato ucciso mentre si recava a ispezionare lo svolgimento delle operazioni elettorali nella cittadina di General Uriburu (provincia di Buenos Aires). Egli è stato aggredito da un gruppo di avversari politici, uno dei quali era armato di fucile automatico. E' intervenuta la polizia, che ha fatto fuoco sui dimostranti che si sono dati alla fuga. Sembra che il gruppo fosse capeggiato dal deputato nazionale Orio Castex, appartenente all'Unione civica radicale. Gli amici di Guerci, nazionali-democratici ritengono che l'attentato sia stato premeditato.

(U. P.).

150.000 tessili in sciopero in India

Bombay, lunedì mattino.

Lo sciopero degli operai tessili dichiarato ieri ha fatto chiudere il lavoro in più di settanta stabilimenti a oltre 150.000 lavoratori.

Gli scioperanti chiedono un aumento di salario del 15% mentre gli impiegati addetti alle manifatture tessili si sono a grande maggioranza accontentati d'un accordo provvisorio col quale l'aumento si limita al 10%.

Un padre di quindici figli

Durante la cerimonia della premiazione delle famiglie numerose svoltasi ieri a Genova. Il Prefetto consegna la medaglia ad un padre di quindici figli tutti viventi.

IMPRESSIONI AMERICANE

Nulla da fare per pacificare l'Europa

Washington, lunedì matt.

Mentre Sumner Welles viaggia alla volta di Parigi, la stampa americana tenta di fare qualche timida deduzione dalle indiscrezioni degli inviati speciali che seguono il Sottosegretario di Stato, nella mancanza di comunicati e di commenti degli organi responsabili.

Così il *Washington Star* crede di poter affermare che Hitler, nell'esporre a Welles gli obiettivi di guerra della Germania, ha mostrato di non dubitare affatto di poterli raggiungere. Il Führer non ha rivelato alcuna traccia di ansia o di perplessità, nè ha lasciato supporre di voler presentare un programma di pattegiamenti; perciò il giornale ritiene che la missione di Sumner Welles possa essere considerata come finita e che egli sia già in grado di riferire a Roosevelt come la guerra sia ora più vicina all'inizio che alla fine.

Il *New York Times* dice che il Governo del Reich ha tratto vantaggio dalla missione di Welles per esporre a tutto il mondo attraverso la stampa la causa della Germania.

I PETROLI

La Romania aumenterà la produzione per accontentare tutte le Potenze vicine

Londra, lunedì sera.

Il corrispondente del *News Chronicle* a Bucarest annuncia che la Romania ha deciso di aumentare di più di due milioni di tonnellate la sua produzione annuale di petrolio, che sarebbe così portata ad otto milioni di tonnellate. La Romania è convinta che, per meglio assicurare la sua sicurezza, essa deve sforzarsi di soddisfare tutte le richieste di petrolio che le pervengono dalle Potenze vicine. Il collaboratore del giornale *Liberal* riporta che il Ministro romeno a Londra farà ritorno quanto prima a Bucarest per discutere col suo Governo due questioni capitali: 1) che la Gran Bretagna desidera ottenere almeno la stessa quantità di petrolio della Germania e, in secondo luogo, che la sterlina sarà rivalorizzata ad un tasso più elevato. D'altra parte il *Times* apprende che la Gran Bretagna ha soppresso il «navicert» per le spedizioni di oli lubrificanti americani verso l'Olanda, il Belgio e la Danimarca.

ALLA CAMERA

Assemblea plenaria per la discussione dei bilanci

Una dimostrazione di omaggio a Casa Savoia

Roma, lunedì sera.

Come è stato annunciato, domani alle ore 9 la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in XVI assemblea plenaria.

L'ordine del giorno dice:

«Discussione dei seguenti disegni di legge:

«Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'esercizio finanziario 1940-41 (relatore Capri Cruciani); del Ministero dell'Educazione Nazionale (relatore Giglioli); del Ministero di Grazia e Giustizia (relatore Paolini); del Ministero delle Corporazioni (relatori Landi e Scotti); del Ministero della Guerra (relatore Rossi Amilcare); del Ministero della Marina (relatore Canepa); del Ministero dell'Aeronautica (relatore Molfino).

«All'inizio della riunione il Presidente darà comunicazione dei telegrammi augurali inviati al Sovrani ed ai Principi di Piemonte in occasione della fausta nascita della Principessa Maria Gabriella, comunicazione che darà luogo ad una devota manifestazione di omaggio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla gloriosa Dinastia sabauda.

Quindi, dopo altre comunicazioni, il presidente Lantini commemorerà il cons. naz. Franco Ciarlantini, poi darà l'annuncio dei mutamenti avvenuti nella compagine della Camera ed inviterà a prestare giuramento i nuovi Consiglieri Nazionali.

Il bilancio di previsione del Ministero della Cultura Popolare

Roma, lunedì sera.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato presentato stamane il Disegno di Legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura Popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

Le spese effettive sono previste nell'ammontare di lire 110.185.000 con un aumento di lire 1.987.000 in confronto dell'esercizio 1939-40. A formare tale aumento concorrono principalmente le maggiori spese previste per retribuzioni ed altri assegni al personale, per i servizi di radiodiffusione, stampa e cinematografia nonchè per contributi da corrispondere all'Ente autonomo «La Biennale di Venezia - Esposizione Internazionale d'Arte» per l'organizzazione delle sue manifestazioni.

Sono in diminuzione le spese per il turismo. Il movimento dei capitali presenta una riduzione di lire 10.000.000 essendosi iscritta nell'esercizio 1939-40 l'ultima delle cinque rate autorizzate dalla legge 13 giugno 1935 per la concessione di anticipazioni a favore della produzione cinematografica italiana.

Trentamila rurali italiani in Germania nel 1940

Roma, lunedì sera.

Anche la campagna agricola germanica del 1940 si varrà dell'aiuto dei rurali italiani. Difatti, in base agli accordi che il Presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli Lai ed il direttore generale Reisiegel hanno firmato il 27 corrente a Berlino, trentamila lavoratori agricoli italiani e numerosi rurali specializzati si recheranno in Germania.

Lo sciatore nel burrone

Appena tratto in salvo muore per le ferite riportate — L'ardua opera dei Vigili del fuoco

Verona, lunedì sera.

I vigili del fuoco di Verona, dopo ardui e generosi sforzi durati fino alle 4 di stamane, hanno potuto issare dal profondo burrone ove era caduto, il corpo sanguinante del disgraziato sciatore Giuseppe Perina di Alvise.

Il Perina, appena portato alla luce, moriva per le gravissime ferite riportate nella tragica caduta.

Parto trigemino ad Anagni

Anagni, lunedì sera.

In una modesta casetta sita nella contrada Vallevona — territorio di Anagni — la rurale Amalia Cantagalli ha dato alla luce tre bambini ai quali sono stati imposti i nomi di Vittorio, Benito e Maria Gabriella. La puerpera gode ottima salute.

Il «colpo» all'orefice milanese

Numerosi altri "fermi,, operati dalla Polizia

I funerali della vittima

Milano, lunedì sera.

Tutta la popolazione di Porta Romana e di Porta Vigentina ha partecipato ieri, incolonnandosi dietro al feretro o facendo ala lungo le vie, ai funerali di Ferdinando Galli il disgraziato garzone salumaio che sere sono restò vittima dei ladri che tentavano svaligiare l'oreficieria Bovati di via Santa Maria alla Porta.

La Questura continua intanto le indagini per rintracciare i quattro delinquenti, uno dei quali uccise il Galli.

E anche la notte scorsa numerosi pattuglioni hanno compiuto molti fermi.

Motociclista ucciso in una sciagura stradale

Domodossola, lunedì sera.

Giunge notizia dal vicino Cantone, che certi Aldo Cicilini e Gino Coreceo, mentre percorrevano a grande velocità a bordo d'una motocicletta una strada, giunti ad una curva sono stati sbalzati fuori, per una ventina di metri. Il Cicilini riportava solo delle leggere ferite, mentre il suo disgraziato compagno batteva violentemente il capo contro un sasso rimanendo ucciso sul colpo.

Il processo a Cremona contro uno studente omicida

Cremona, lunedì sera.

E' cominciato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dello studente universitario Virgilio De Mercurio, imputato di aver ucciso la sig.a Giuseppina Girelli. Il fatto avvenne nel febbraio dello scorso anno. Una domenica fra il De Mercurio, che conviveva con la sig.a poco più che quarantenne, ebbe con costei un violento alterco sorto per il proposito da lui espresso di sposare una giovane con la quale era da tempo fidanzato.

Al dialogo della sig.a il De Mercurio in un impeto d'ira colpiva la donna al capo con una spranga di ferro trasmortendole. Quindi con un coltello da tavola la colpiva più volte alla gola, uccidendola. In seguito avrebbe disposto le cose in modo da far credere che la sig.a fosse stata aggredita da estranei a scopo di furto e si sarebbe poi recato al «Commissariato» rinunciando tarde le 22 e dando l'allarme.

Si prevede che dato il gran numero di testimoni chiamati a deporre, il processo durerà parecchi giorni.

Una luminosa meteora nel cielo di Firenze

Firenze, lunedì sera.

Da alcuni è stata vista stamane, alle ore 6 e 7 minuti, una luminosa meteora percorrere il nostro cielo da nord-est a sud-ovest. Data l'ora mattutina e la mancanza di osservazioni scientifiche, non si può precisare il valore da attribuirsi al fenomeno celeste.

CRONACA

Le partenze da Torino di Azzurri e Rossocrociati

Il portafortuna di Ballabio Beraneck e Monti hanno fatto pace in piazza San Carlo

Le valigie per la partenza sono state preparate alla svelta dai giocatori italiani e svizzeri, i primi per ritornare alle proprie sedi, gli altri per restituirsi in patria al più presto, dovendo ben nove di essi raggiungere i reggimenti presso i quali prestano servizio militare.

La squadra svizzera si è suddivisa in due gruppi, gli stessi che erano giunti sabato pomeriggio, e, mentre il primo è partito, via Milano-Chiasso, alle 7.15 di stamane, l'altro ha preso il via con il diretto di Aroma-Ventimiglia alle 13.

Facevano parte del primo gruppo Minelli, Andreoli, Springer, Lehmann, Bickel ed il portiere Ballabio il quale ci ha mostrato il piccolo porta-fortuna che ieri — dice lui — lo ha protetto in più di un'occasione: si tratta di una coccarda sulla quale è disegnato un pupazzetto; Ballabio usa attaccarlo alla rete, in basso alla sua sinistra, quasi alla base del montante, ed accarezzarlo pochi istanti prima delle gare che prevede più burrascose. Ieri, ad ogni calcio d'angolo contro la sua porta, si chinava lestamente, toccava il suo porta-fortuna e poi eccolo a scattare fra i pali e sugli avversari e compagni. Senza esagerazione, in qualche faraginosa mischia la coccardina deve avergli veramente portato un po' di fortuna, perchè stasera il portiere elvetico teneva molto di più al suo prezioso talismano che non alle congratulazioni ed alla richiesta di autografi di una piccola folla raccoltasi attorno a lui pochi minuti prima che il treno partisse.

Gli «azzurri» Olmi, Campatelli, Locatelli, Ferraris, Neri ed Arcari sono partiti ieri stesso per Milano e Genova, mentre gli altri hanno usufruito dei primi treni del mattino. Il solo Corbelli è ancora rimasto nella mattinata per salutare qualche conoscente e fare degli acquisti. Egli partirà nel tardo pomeriggio per Venezia.

Anche l'arbitro Beranek lascierà la nostra città nel pomeriggio o stamane, accompagnato da un delegato del Direttorio I Zona, si è recato a visitare i punti più caratteristici della città.

Durante la visita, ha fatto un incontro interessante in piazza San Carlo, dove si è trovato improvvisamente faccia a faccia con Monti, venuto nella nostra città per trascorrere qualche giorno con la sua famiglia. Beraneck non ha trattenuto un moto di sorpresa, ma, poi, decisamente è andato incontro a Luisito salutandolo. Brevi convenevoli e poi ecco affiorare il ricordo dell'incidente accaduto a Praga fra i due, episodio del quale l'arbitro conserva sempre nel portafogli un ricordo quando si reca a dirigere una partita internazionale: una caricatura sua e di Monti, mentre i due concludono un caloroso bisticcio. Stamane, però, le cose erano molto cambiate ed i due valenti azzurri (perchè Beraneck è stato un ottimo calciatore nazionale austriaco) si sono cordialmente rappacificati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 4 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	70 25	S.F.E.T.	771 —
Id. 1. m.	71 —	Sero	108 50
Redim. 3½ c.	97 25	Marelli	317 —
Id. 1. m.	97 50	Ipelta	32 375
Rend. 5% n.	99 875	Fiat	550 —
Id. 1. m.	99 15	Savigliano	551 —
Redim. 5 c.	99 90	Nebiolo	553 —
Id. 1. m.	99 95	I.N.C.E.T.	190 50
B.T.N. 1940	99 85	Mocenigo	536 —
Id. 1941	99 85	Ilva	986 50
Id. 1942 I	94 75	Ansaldo	67 50
Id. 1942 II	91 70	Westingh.	403 —
Id. 1943	90 60	Lane Borg.	1340 —
Cvrino 4,50	430 —	Viscosa	206 25
Id. 5% ('33)	413 —	Valli Lanzo	78 50
Id. 5% ('37)	411 —	Cotoniera	540 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	108 95
Id. 3,50%	408 —	Paramatti	998 —
Miglior. 4%	405 —	Ghiardini	116 —
Perrov. 3%	393 —	C.I.R.	147 —
Id. 4,50%	450 —	F.R.I.G.T.	185 —
Elfer. 4,50%	461 —	Schiapparr.	90 —
Id.-Elet. 4%	703 —	Mira Lanza	833 —
Primaz. 4,50	470 —	A.N.I.C.	118 25
Triferro 4,50	430 —	Rumianca	72 7/8
Bastogi 6%	500 50	Monteponi	323 —
Ass. Gen.	850 —	Talco Graf.	613 —
Mediterr.	500 —	R. Amiata	621 —
Meridion.	1050 —	Montecatini	218 25
Navig. A. I.	580 —	Acqua Pot.	225 50
Torino Nord	196 5/8	S. Zuccheri	71 50
Italgas	91 85	Florio	88 —
Sip	70 1/16	Vecchi-Ga.	68 7/8
Terni	308 —	Beni Stab.	950 —
P.O.R.	84 —	Silos	370 —
Valdarno	997 —	Risanam.	685 —
Meridi. El.	364 —	Cartiere It.	135 25
Edison	3857 —	Burgo	4400 —
Unes	14 75	Fornaciua.	1150 50

CAMBI: Parigi 66,10; Svizzera 566,15; Londra 77,77; New York 19,83; Belgio 331,85.

MILANO, 4 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5 c.	91 10	Orli	482 —
Id. 1. m.	91 30	Olcese	321 —
Id. 3,50 n.	70 45	Edison	355 —
Id. 1. m.	70 60	Id. posterg.	360 —
Redim. 5 c.	99 60	Breviera	1005 —
Id. 1. m.	99 55	Valdarno	998 —
Id. 3,50 n.	67 05	Piacentina	380 —
Id. 1. m.	87 80	Barde	80 —
Elm	861 —	Emiliana	788 —
Centrale	5118 —	Raiteino	933 50
Ass. Gen.	888 —	Stil	181 —
Mediterr.	500 —	Cisalp. priv.	172 75
Meridion.	1062 —	Id. ordin.	176 —
Centr. Vae.	495 —	Beno	1000 —
Bombrini	67 —	Comacina	3691 —
Cantoni	1740 —	Bisp	70 —
Furlan	2112 —	Tirso	1801 —
Turbo	1717 —	Virginia	3801 —
Dicero	971 —	Merid. El.	3566 50
De Angeli	1905 —	Orobia	1252 50
Cantieri	2400 —	Gesticlino	2230 50
Linificio	7200 —	Romana El.	3487 —
Rossari	8533 —	Tarsi	3000 50
Retondi	1000 —	Uses	14 50
Tosi	971 —	Marelli	1297 —
Cot. Merid.	2400 —	Tecnomasio	1333 50
Un. Manif.	4150 50	Pesi	7140 —
Gavardo	4000 —	Stet	772 —
Zanni	2300 —	Distillerie	2227 —
Targetti	2150 —	Brioschi	7700 —
F.I.S.A.C.	1200 50	Raff. L. L.	6910 —
Carnani	4475 —	R. Zuccheri	1000 —
Bernascani	1000 50	Ania	117 75
Chatillon	1000 —	Italgas	93 875
Rota	1001 —	Mira Lanza	837 50
Parchetti	1700 —	Gavigene	1000 —
Brotti	37 50	Petroli	19 —
Ansaldo	67 —	Aedes	99 50
Ilva	1004 —	Immobili	6015 —
Metalli, It.	3000 50	Ia. Raffaia	360 —
Aniasta	2017 —	Fondi Rust.	1117 —
Montecatini	217 75	Beni Stab.	950 —
Montevecchio	1020 —	Ia Milano	97 —
Siete	2021 —	Saturnia	76 25
Breda	2400 —	Silos Gen.	875 —
Bianchi	1038 50	Saroni	30 —
Isotta	2230 —	Burgo	4350 50
Fiat	5500 —	Richard-Gin	7750 —
Reggiane	1440 —	Riva	1000 —
Pignone	3000 —	Immicerruti	1000 —
Ribet-Desio	2300 —	Pirelli It.	17700 —
Ferr. Stati	4500 —	Pirelli & C.	1000 —
Adriatica	1000 75	Kuntzmann	72 —

GENOVA, 4 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	478 —	Molini A. L.	418 —
Tramways	420 —	Silos	372 —
Cotonifizio	772 —	Krisalda	700 —
Offic. Elettr.	420 —	Rumo. ord.	990 —
Montecat.	71 —	Zuccheri	800 —
Samplacis	485 —		

TRIESTE, 4 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Ussi-Ital.	800 —	Particolfido	52 —
Ass. It.	500 —	Tripcovic	432 50
Ipotorlani	9450 —	Cantieri	145 —
Adr. Elc. A	1085 —	Ampelea	220 —
Id. B	1025 —	Silurificio	414 —
Generalmeb	960 —		

TORINO, 4. — Debole e incerto in un primo tempo. Il mercato si rinfranca ed assume un orientamento più sostenuto nel seguito. I prezzi deboli iniziali vengono rettificati e la chiusura avviene all'incirca sul livello precedente. In notevole ripresa le Savigliano, migliorate le Terni e le Ilva.

MILANO, 4. — Mercato nel complesso leggermente cedente ma con chiusura migliore dai minimi praticati attraverso un'attività molto ridotta. Debole sempre il gruppo del mercurio e invariati i Saccariferi, le Fiat e le Gaia, in vantaggio le Pirelli It., Ilva, Terni, Cisl, Breda, Lane, Brastiana, Sebastino e la Isotta. Più calmi i titoli di Stato. Da oggi l'Immobiliare paga il dividendo in lire 11 per azione al netto.

Grosso lupo abbattuto nel Grossetano

Grosseto, lunedì sera.

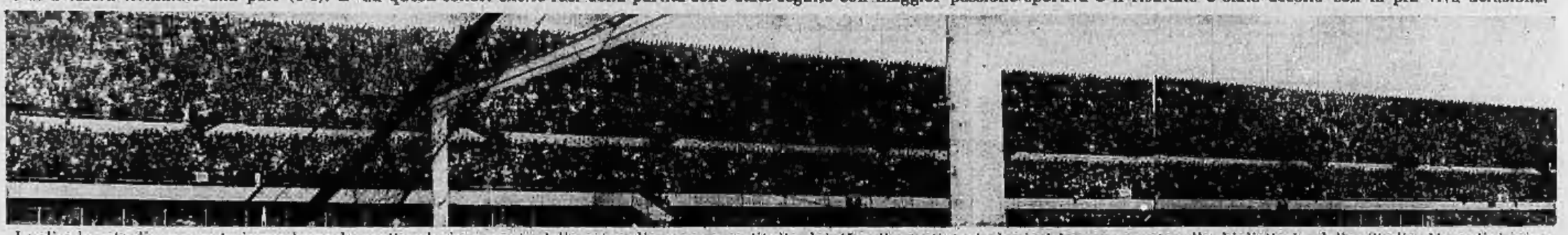
Un lupo che già aveva prodotto non indifferenti danni in varie zone, si era in questi ultimi giorni avvicinato a Sorano. Alcuni cacciatori sono riusciti a sorprendere l'animale e ad ucciderlo. Si tratta di un bestia di proporzioni eccezionali.

Anno 74 Lunedì 4 Marzo 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII - Num. 55

Fotocronaca di Italia-Svizzera allo Stadio Mussolini

22 calciatori che non riescono a superarsi dinanzi a una folla da ½ milione d'incasso

Due settori delle gradinate dei « popolari » dello Stadio Mussolini di Torino ieri invase da decine di migliaia di « tifosi » accorsi per assistere all'incontro di calcio fra le squadre nazionali d'Italia e di Svizzera terminato alla pari (1-1). E' da questi settori che le fasi della partita sono state seguite con maggior passione sportiva e il risultato è stato accolto con la più viva delusione.



I pali e la rete di una porta inquadrano lo spettacolo imponente della muraglia umana costituita dai 45 mila spettatori che ieri hanno versato alle biglietterie dello Stadio Mussolini oltre mezzo milione di lire. L'incasso di Italia-Svizzera, come è noto, ha costituito il primato fra quanti finora verificatisi a Torino in manifestazioni sportive. Il precedente era di 498 mila lire.

A sinistra: Un cartello esposto da un gruppo di « tifosi » al parapetto delle gradinate di curva e che, dopo il risultato, assume un sapore amaramente ironico. *Sopra* Pure gli svizzeri accorsi ad incitare la loro squadra avevano un cartello anche se un po' ridotto. *A destra:* Un attimo prima dell'ingresso in campo Vittorio Pozzo parla con Minelli, capitano svizzero, avendo alle spalle l'arbitro Beraneck e a sinistra gli Azzurri.

Tonnellate di ferro estratte dalle sabbie del Lido di Roma

Intense sono le ricerche che si stanno svolgendo in Italia per giungere all'autarchia della Nazione, specialmente nel campo minerario. La geniale trovata di un operaio romano, a nome Liguori, permette ora di portare un non indifferente contributo alla produzione nazionale del ferro, sfruttando le particelle di minerale ferroso che, com'è noto, sono contenute in discreta quantità dalle sabbie del litorale tirrenico, nella zona del Lido di Roma. Il Liguori ha inventato una macchina che estrae il minerale dalle predette sabbie con un procedimento poco costoso. Nella foto a sinistra si vede la macchina del Liguori in piena attività. La foto a destra mostra due operai che osservano alcuni blocchi di minerale estratto.

Chiusure meccaniche

Un modello di abito da pomeriggio in cui i bottoni sono sostituiti da chiusure meccaniche.